



DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9685 del 29.2.1964  
Scuola Tipolitografica "Emiliani" Rapallo - Tel. (0185) 58.272

*Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine*

FASCICOLO 232

GENNAIO - DICEMBRE 1985

# RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI



Curia Generale dei Padri Somaschi  
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

Sommario

PARTE UFFICIALE

Santa Sede

- I - Sacra Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari:  
Approvazione di alcune modifiche del  
testo delle Costituzioni . . . . . pag. 1
- II - Congregazione per le cause dei santi:  
Causa di beatificazione del Servo di Dio  
Federico Cionchi . . . . . » 4

Consulta della Congregazione

- Decisioni . . . . . » 5

Atti del Padre Generale

- I - Lettere . . . . . » 6
- II - Decisioni . . . . . » 13

Riunioni del Consiglio Generale

- . . . . . » 18

IN MEMORIAM

- I - Fratel Rosario Escobar . . . . . » 34
- II - Padre Saba De Rocco . . . . . » 36
- III - Padre Giovanni Angelino . . . . . » 40
- IV - Padre Luigi Bergadano . . . . . » 43
- V - Fratel Pietro Favarel . . . . . » 47

STUDI

- I - Alessandro Manzoni e i Padri Somaschi  
(*Sebastiano Raviolo*) . . . . . » 50
- II - Ordini generali per le opere: contributo  
alla storia della pedagogia dei Padri Somaschi  
nel Secolo XVI (*M. Tentorio*) . . . . . » 56

NOTIZIE

- La stampa di Reggio C. su Mons. Giovanni Ferro  
nella ricorrenza dei 60 anni di Messa . . . . . » 64

SEGNALAZIONI LIBRARIE

- Padre Oreste Caimotto:  
Feliciano Rolán - Su obra poética . . . . . » 71

Parte Ufficiale

SANTA SEDE

I - SACRA CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI

Approvazione di alcune modifiche del testo delle Costituzioni

Prot. n. S. 44 - 1/82

Il Preposito Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, col consenso del suo Consiglio, chiede umilmente di poter introdurre, in occasione della stampa, alcune modifiche nel testo delle Costituzioni, già dalla Santa Sede approvate, per meglio conformarle alle disposizioni del nuovo diritto canonico.

Questa Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, esaminate attentamente le modifiche proposte, con il presente Decreto le approva, come sono redatte negli annessi fogli, e ne autorizza l'inserzione nel testo delle Costituzioni.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Roma, 10 gennaio 1985.

† fr. Jérôme Hamer op  
Pro pref.

† V. Fagiolo  
Segr.

Prot. n. S. 44 - 1/82

AGGIUNTE AL TESTO DELLE COSTITUZIONI RICHIESTE DAL NUOVO CODICE

56. Esercizi spirituali.

La volontà di un incontro più intenso con il Signore si rinnova negli esercizi spirituali,

momento privilegiato di ascolto della parola di Dio per la conversione della nostra vita.

I nostri religiosi,  
rendendosi liberi da qualunque attività,  
vi attendano ogni anno con raccoglimento e impegno.  
*Per predicare ai religiosi  
nelle nostre chiese od oratori  
si richiede la licenza del superiore locale* (can 765).

#### 77. Ministero della Parola di Dio.

Per adempiere il comando del Signore di predicare il Vangelo, si rendano familiari la conoscenza della Scrittura, l'insegnamento dei Padri e della Chiesa, espongano con chiarezza e semplicità le verità della vita cristiana attingendo dall'esempio dei santi. *Per pubblicare scritti che trattano di questioni di religione o costumi i nostri religiosi ottengano la licenza del proprio superiore maggiore* (can 832).

#### 150. Potestà sui superiori.

*Il preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio può per motivi gravi rimuovere un superiore, limitarne i poteri, o trasferirlo ad altro ufficio* (can 624 § 3).

#### 145. Elezione, requisiti, durata.

Il preposito generale è eletto dal capitolo generale a norma delle costituzioni e del regolamento capitolare. Per la sua elezione, oltre ai requisiti del diritto comune, si richiedono trentacinque anni di età e dieci di professione solenne. Il suo governo ha la durata di un sessennio, trascorso il quale, può essere rinnovato per un secondo, non però per un terzo consecutivo. *Prima di assumere l'incarico, emetta la professione di fede* (can 833, 8<sup>o</sup>).

#### 152. Vicario generale.

Il vicario generale è il più diretto collaboratore del preposito generale ed esplica straordinariamente la sua autorità, quando questo sia impedito nell'esercizio del suo ufficio o comunque gli deleghi qualche compito particolare. E' il primo consigliere e risiede di norma nella curia generale. *Per l'elezione si richiedono trentacinque anni di età e dieci di professione solenne; può essere rieletto per un secondo sessennio, ma non per un terzo consecutivo. Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede* (cann 623 e 833, 8<sup>o</sup>).

#### 181. Preposito provinciale

Il preposito provinciale è il superiore maggiore della provincia e ha potestà ordinaria sulle case e sui religiosi a norma del diritto comune e delle costituzioni. I requisiti per l'elezione, oltre a quelli richiesti dal diritto comune, sono almeno trent'anni di età e cinque di professione solenne. Il suo mandato dura tre anni; può essere rinnovato per un secondo ed

anche per un terzo triennio consecutivo. *Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede* (can 833, 8<sup>o</sup>).

#### 187. Vicario, cancelliere, economo provinciale.

Il vicario provinciale è il primo eletto dei consiglieri; può essere rieletto per un secondo e anche per un terzo triennio consecutivo. *Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede*. Il cancelliere provinciale ... (can 833, 8<sup>o</sup>).

#### 199. Governo.

Al commissariato è preposto il commissario, che lo governa con potestà ordinaria vicaria, coadiuvato da due consiglieri. Il commissario e i consiglieri del commissariato generale sono nominati dal preposito generale con il consenso del suo consiglio; il commissario e i consiglieri del commissariato provinciale dal preposito provinciale con il consenso del suo consiglio e la ratifica del preposito generale con il voto deliberativo del consiglio. La nomina sia preceduta dalla consultazione dei religiosi del commissariato. *I requisiti e la durata del mandato del commissario sono gli stessi che per il preposito provinciale* (can 623).

#### 207. Nomina.

Il superiore locale è nominato, previa opportuna consultazione, dal superiore maggiore competente con il voto deliberativo del consiglio e con la ratifica del preposito generale con il consenso del suo consiglio. *Per la nomina si richiedono trent'anni di età e cinque di professione solenne*. (can 623). Il mandato dura un triennio e può essere rinnovato per un secondo e per un terzo triennio consecutivo, ma non oltre nella stessa casa. *Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede secondo la formula approvata dalla Sede Apostolica* (can 833, 8<sup>o</sup>).

#### 219. Facoltà dei superiori maggiori e consigli

Il preposito generale con il suo consiglio programma e controlla l'amministrazione ordinaria e straordinaria dei beni della curia generalizia; verifica e approva i rendiconti amministrativi degli altri organismi della Congregazione e ne ratifica le decisioni di amministrazione straordinaria riservate alla sua competenza. Il preposito provinciale e il suo consiglio godono di facoltà analoghe nella provincia e dispongono dei beni delle case sopresse a norma del diritto comune (can 616, § 1).

† V. Fagiolo  
Segr.

## II - CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

Causa di beatificazione del Servo di Dio Federico Cionchi

### 1

#### Decreto di apertura del Processo Cognizionale

Prot. N. 1384-9/984

TARVISINA

Canonizationis

Servi Dei FEDERICI CIONCHI

Viri laici

Ex Ordine Clericorum Regularium

A Somascha

Rev.dus Franciscus Colombo, Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, Postulator legitime constitutus in Causa canonizationis Servi Dei Federici Cionchi, viri laici eiusdem Ordinis, a Sacra hac Congregatione pro Causis Sanctorum enixe petiit ut transumptum Processus Cognitionalis, super vita et virtutibus in specie necnon super miraculis in genere eiusdem Servi Dei, in Curia ecclesiastica Tarvisina constructi, aperiri possit.

Et Sacra eadem Congregatio pro Causis Sanctorum, vigore facultatum sibi tributarum, benigne annuit pro gratia iuxta preces: servatis de cetero omnibus de iure servandis.

Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Die 28 Novembris A. D. 1984.

Petrus Card. Palazzini, Praefectus

† Traianus Crisan, a secretis

### 2

#### Nomina del Relatore

Prot. N. 1384-11/985

Vaticano, 26 Marzo 1985

Il Congresso Ordinario di questo Dicastero, in data 22 marzo 1985 ha affidato al Rev.mo Relatore P. Ivo Beaudoin, O.M.I. la causa TARVISINA del S. di Dio Federico Cionchi, laico, della Cong. dei Regol. "Somaschi".

Pertanto il Postulatore è invitato a presentare allo stesso Relatore il Collaboratore esterno per lo studio della Causa.

Il Sottosegretario  
F. Veraja

## CONSULTA DELLA CONGREGAZIONE

(Roma, 7 - 12 gennaio 1985)

### DECISIONI

#### Postnoviziato

##### a)

La Consulta della Congregazione ha esaminato l'attività formativa del postnoviziato per una impostazione omogenea dei criteri formativi e per le opportune indicazioni alla Commissione incaricata di preparare la *Ratio Institutionis*.

Si sono presi in esame i seguenti argomenti: obiettivi, durata, luogo, responsabili e comunità, contenuti e mezzi per la formazione.

Si presentano i seguenti orientamenti: il postnoviziato si articola di norma in tre tappe: periodo che segue immediatamente il noviziato, della durata di almeno due anni; periodo di attività apostolica, che dura normalmente un anno; periodo che segue fino alla professione solenne.

Durante il primo periodo i religiosi siano di norma riuniti in una stessa comunità, la cui designazione risponda alle esigenze della formazione, tenendo presenti le situazioni concrete; l'attenzione è rivolta soprattutto alla esperienza della nostra vita consacrata. Nel secondo periodo si sviluppa l'esperienza diretta della nostra missione apostolica.

All'opera formativa si provveda con personale adeguato per numero e preparazione. Tra i diversi periodi è necessaria una continuità formativa, che esige un rapporto tra superiori e responsabili della formazione delle diverse case in cui essa si svolge.

##### b)

Esaminando l'attuazione concreta del postnoviziato, si stabilisce che, nonostante le diverse situazioni ed orientamenti scolastici, solo in via eccezionale il Preposito Generale possa autorizzare i neo professi a compiere il primo periodo *in una casa diversa da quella designata, sempre sotto la guida di un religioso responsabile.*

##### c)

Prendendo atto della presente situazione delle Province italiane, si ritiene opportuno costituire una casa interprovinciale per il biennio del postnoviziato a "Casa Pino" di Grottaferrata. Il Preposito Generale e il Preposito Provinciale della Provincia Romana, con i rispettivi Consigli, concordino le modalità più idonee per attuare questa decisione, tenendo conto delle esigenze della Provincia e delle finalità caritative della casa.

## ATTI DEL PADRE GENERALE

### I - LETTERE

N. 9

25.10.1984

Carissimi Confratelli,

B.D

Nella gioiosa certezza che abbiamo ricevuto lo Spirito del Signore "per conoscere tutto ciò che Dio ci ha dato" (1 Cor. 2,12), comunico a tutta la nostra umile Congregazione che il 21 novembre p. v. si concluderà solennemente a Treviso il processo cognizionale sulla vita, virtù, e fama di santità del servo di Dio Federico Cionchi.

La sua causa di beatificazione era stata introdotta, con l'autorizzazione della Sede Apostolica, da Sua Ecc. Mons. Antonio Mistrorigo il 21 novembre 1981. La pubblicazione del decreto e la seduta di apertura del processo si tenne l'8 dicembre, solennità della Vergine Immacolata, nel santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso.

Il tribunale, costituito da mons. Luigi Sartori, giudice delegato e presidente, dai congiudici mons. dott. Gioachino Scattolon e mons. Antonio Saccon, dal Promotore della fede mons. Luigi Zamperoni e dai notai sac. Arturo Cecchele e don Emilio Spagnolo, ha tenuto 101 sedute: 51 nel 1982, 44 nel 1983 e le altre nel 1984. Cinque si tennero presso il Santuario della Madonna della Stella.

Sono stati interrogati 49 testimoni, dei quali 25 hanno conosciuto personalmente il Servo di Dio. Nella seduta 95.ma il Padre Postulatore ha presentato al tribunale la documentazione raccolta, tra cui le testimonianze di varie persone, oggi defunte, che avevano conosciuto direttamente fr. Federico Cionchi.

L'ultima seduta, con la quale Sua Ecc. Mons. Antonio Mistrorigo concluderà il processo, avrà luogo nell'episcopio di Treviso il 21 novembre p. v. alle ore 10. Si tratta di un momento importante e significativo per la nostra Congregazione e per noi tutti. Si conclude infatti la prima parte della Causa di Beatificazione del nostro Confratello e molti sono i segni consolanti che l'accompagnano.

Anzitutto il vivo interesse e il fervore con cui numerosi laici, religiosi e sacerdoti attendono, nella preghiera, il giudizio della Chiesa che ponga a tutto il popolo di Dio e al mondo, quale modello di vita evangelica, fr. Righetto. La sua figura affascina per quell'intimore e profonda esperienza di Dio che visse con autentico spirito di fede e di umiltà e testimoniò con la sua bontà e gioia. In questo contesto ricordiamo con gratitudine e devoto affetto il Giudice delegato e presidente del tribunale, mons. Luigi Sartori, che il Signore ha chiamato a sé da questa vita l'11 dicembre 1983. Nel tempo della sua breve malattia mons. Sartori invocava con fede fr. Federico e nel suo testamento spirituale ha lasciato scritto:

"Ho lavorato volentieri per le cause di Mons. Longhin e fr. Righetto e spero che diventino i miei protettori in cielo".

Un segno che accresce particolarmente la nostra gioia e speranza è costituito dal fatto che molti ricorrono all'intercessione del Servo di Dio per ottenere grazie. Il Signore accoglie queste preghiere concedendo la guarigione a malati assai gravi, come testimoniano le numerose lettere che giungono non solo dall'Italia ma dall'America Latina e dalle Filippine. Alcune di queste guarigioni hanno tale carattere di straordinarietà che saranno presentate a suo tempo alla Sacra Congregazione per la causa dei Santi.

\* \* \*

Carissimi Confratelli, con gioia profonda ringraziamo il Signore perché ha dato, secondo un suo mirabile disegno d'amore, fr. Righetto alla nostra Congregazione. La stima sincera che di Lui ebbero Superiori e Confratelli ci ricorda che nella sua vita religiosa "fu sempre esempio agli altri di pietà, obbedienza, di povertà e di ogni altra bella virtù" (P. G. Zonta nella Lettera mortuaria del 31.5.1923).

Ora, però, siamo chiamati a conoscere in modo più esplicito il significato di questa grazia singolare che il Signore ha concesso a noi, figli di S. Girolamo, perché essa possa produrre frutti di rinnovata santità nei nostri cuori, nelle nostre comunità e in tutte le opere della nostra Congregazione.

In questa prospettiva invito tutti a pregare il Signore, ringraziandolo per l'imminente conclusione del processo diocesano e chiedendoGli per la sua infinita bontà, che illumini i nostri cuori per conoscere i doni che Egli ci ha fatto, in modo speciale quello del suo Servo, fr. Federico. I religiosi che potranno partecipare direttamente a questo evento manifesteranno, con la loro presenza, l'impegno della famiglia somasca ad accogliere con gioiosa gratitudine e fedele corrispondenza questo dono singolare del Signore.

Il bollettino della Congregazione Somasca, già nel gennaio del 1924, considerava una coincidenza molto eloquente la morte di fr. Federico nel giorno anniversario dell'apparizione della Beata Vergine. Anche per noi è motivo di riflessione il fatto che il processo diocesano sia stato iniziato il 21 novembre, memoria liturgica della "Presentazione della B. V. Maria", e si concluda, dopo tre anni, nella stessa circostanza. Questa memoria liturgica ha assunto nella tradizione della Chiesa orientale ed occidentale un denso significato biblico-spirituale: la totale dedizione della Vergine al Signore è segno luminoso dell'offerta interiore di fede con cui ogni discepolo è chiamato a servire sempre il Signore in santità e giustizia, camminando per le sue vie. Questa ricchezza liturgica, che presenta un valore particolare per coloro che seguono il Signore nell'"offerta" della vita religiosa, ci ricorda la devozione filiale che fr. Righetto - come ci è testimoniato - ha sempre dimostrato alla Santissima Vergine; al tempo stesso, però, ci aiuta a comprendere la gioia e l'ardore con cui il Servo di Dio visse la sua unione con il Signore: unione che si manifestò nella sua vita "operosa e instancabile" perché nutrita continua-

mente da una intensa esperienza interiore del mistero di Dio e da una preghiera assidua. "Era assorto in qualche cosa di superiore che aveva dentro di sé ... Lo si vedeva sempre in ginocchio che pregava, quando non era impegnato nel lavoro"!

La Vergine Santa conceda anche a noi di vivere la nostra offerta a Cristo con la gioia di quella illuminazione interiore che viene dalla fede e che ci rende umili strumenti nei quali Dio compie le grandi opere del suo amore. Così il Signore ha fatto con tutti i suoi santi, così ha fatto con il nostro Padre san Girolamo e con il suo Servo e nostro fratello Federico Cionchi. Nello stesso modo agisca il Signore con tutti noi perché, per nostro mezzo, la Congregazione possa offrire alla Chiesa il proprio servizio con una ricchezza di spiritualità e vita interiore tale da diventare sempre più testimonianza efficace della grazia di Dio che ci è stata concessa.

Infine il pensiero che, dopo san Girolamo, è ancora un fratello laico il primo per il quale è stata introdotta la causa di Beatificazione, ci spinge a chiedere al Signore che ci renda degni di ricevere nella nostra famiglia le vocazioni di quei religiosi fratelli che Egli ci vuole donare. Accenno ad una realtà che ritengo di vitale importanza perché la Congregazione possa vivere sempre più in feconda pienezza il proprio carisma, quale ci è stato trasmesso da san Girolamo e dai suoi primi compagni. Insieme alla preghiera è necessario che da parte di tutti si prenda coscienza di questo valore che costituisce un tesoro della nostra Congregazione. Questo problema sia considerato alla presenza del Signore e si faccia in modo che diventi contenuto di preghiera, tema di interesse, riflessione e dialogo fra tutti noi.

Il Signore, che attraverso il suo Servo fr. Federico fa risuonare nel nostro cuore con nuovi accenti le parole di san Girolamo: "non mancando voi di fede e speranza, egli farà di voi cose grandi esaltando gli umili", conceda a tutti noi e alle opere della nostra Congregazione di essere umile strumento della sua gloria.

Saluto tutti con fraterno affetto.

P. Pierino Moreno crs  
Preposito Generale

N. 10

Roma, 5.12.84

Carissimi Confratelli,

B.D.

il tema "riconciliazione e comunità" che la Conferenza Episcopale Italiana ha scelto come argomento di riflessione e di studio per il convegno ecclesiale che si terrà nell'aprile del 1985, mi offre lo spunto per parlarvi della "comunità".

Sono pensieri e considerazioni che, nella intenzione di chi scrive, vorrebbero stimolare la riflessione su di un aspetto importante della nostra vita consacrata. Ne parlo non solo per essere in sintonia con gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana, ma anche perché, come

religiosi inseriti in questa Chiesa, siamo chiamati a dare il nostro contributo con la costruzione di comunità evangeliche che sappiano essere segno e testimonianza in mezzo agli uomini del nostro tempo.

Inoltre non possiamo dimenticare che il Signore, "il quale ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo, e a noi ha affidato il ministero della riconciliazione" (2 Cor 5,18), ci chiama ad essere portatori di riconciliazione, di amore e di pace.

\* \* \*

Il mio discorso sulla comunità parte da una espressione contenuta nel testo delle nostre Costituzioni e Regole. Il numero 42, parlando della comunità locale, la definisce "una convocazione di fratelli riuniti nel nome del Signore".

Per le nostre Costituzioni, dunque, la comunità è "una convocazione di fratelli" operata non certamente da noi, ma da Dio. Una convocazione che si fonda e si costruisce sulla fede e non su affinità di idee o convergenza di interessi. Storicamente essa nasce e si costituisce attorno al carisma del fondatore e l'incorporazione successiva dei suoi membri avviene perché essi, sotto l'azione illuminante dello Spirito, scoprono una consonanza tra la propria vocazione personale e la missione della comunità nella Chiesa.

Per avere una visione approfondita e completa della comunità religiosa dobbiamo rifarci a quelle primitive comunità cristiane che si costituirono a Gerusalemme attorno agli apostoli. Quanto avvenne allora, nella Chiesa apostolica, si rinnova ed è valido ancora oggi per ogni comunità che si raduna nel nome di Cristo: in quella matrimoniale cristiana, in quella dei celibi per il regno dei cieli come in qualsiasi altra che nasce nella Chiesa. Dal racconto degli Atti sappiamo che i momenti privilegiati delle loro riunioni erano costituiti dall'ascolto della parola, dalla celebrazione della cena del Signore e dalla preghiera.

La stessa cosa dovrebbe verificarsi nelle nostre comunità in cui la celebrazione della parola e dell'eucarestia cessano di essere semplici atti di devozione per divenire momenti importanti di crescita e di maturazione della nostra vita comunitaria.

E' questo un cammino senza dubbio lungo e difficile, ma un cammino che va intrapreso con coraggio per essere segno autentico di Chiesa che evangelizza e che salva.

D'altronde questo cammino ci è indicato con chiarezza anche dalle nostre Costituzioni, sempre al n. 42, quando affermano che "sostenuti da Lui e dalla sua parola essi si accolgono con carità e semplicità; mettono in comune ogni cosa e perseverano concordi nella preghiera e nell'azione apostolica".

\* \* \*

La nascita della comunità da una comune vocazione dei suoi membri mi suggerisce due puntualizzazioni importanti. La prima riguarda l'unità della missione apostolica che ognuno di noi è chiamato a realizzare assieme agli altri nello stesso genere di vita e, vorrei aggiungere, negli stessi ministeri. A questo riguardo le nostre Costituzioni più volte sottolineano questa esigenza ed al numero 119 ci ricordano che "nelle nostre case l'attività apostolica è comunitaria. Tutti i religiosi sono chiamati a rendere vivo ed operante il carisma della Congregazione con la ricchezza dei doni ricevuti".

Si può discutere tra missione ed opere concrete, tra servizio e modi

Si può discutere tra missione ed opere concrete, tra servizio e modi di esprimerlo ma non possiamo mettere in discussione la forte accentuazione comunitaria che deve guidare ed animare la nostra azione apostolica.

Come si vede, la nostra regola lascia poco spazio all'iniziativa privata al di fuori dell'ambito comunitario. Per qualcuno questa visione può sembrare un abito troppo stretto che coarta, mortifica e a volte soffoca la iniziativa individuale.

Certamente però non è così, se la comunità sarà accettata come tale da ciascuno dei suoi membri e se la partecipazione di tutti al progetto comune si fonda sulla carità che è la regola suprema di ogni comunità riunita intorno al Signore. Se questo non avviene, è segno che la comunità non è ancora quello che dovrebbe essere: non è realmente innestata su Cristo.

La seconda osservazione riguarda l'attenzione che ogni comunità deve avere per la persona al fine di favorirne la crescita e lo sviluppo.

L'affermazione si fonda sul valore trascendente della persona che è principio, sorgente e fine di ogni istituzione umana. Sono convinto che non è sempre facile armonizzare tra loro le esigenze personali con quelle comunitarie, ma il problema non si risolve sacrificando quelle della persona o privilegiando quelle della comunità.

D'altra parte la persona non può collocare i propri interessi al di sopra della comunione, ma è chiamata a collaborare per la realizzazione del progetto comune. Arricchimento personale e donazione di sé debbono procedere di pari passo. Mi rendo conto che è un equilibrio difficile da raggiungere, ma proprio qui sta la soluzione dei numerosi problemi che generano insoddisfazione ed a volte conflittualità all'interno delle nostre convivenze.

\* \* \*

Carissimi Confratelli,

fra pochi giorni celebreremo la festa del Santo Natale; una festa che ci ricorda il mistero della Incarnazione quando il Figlio di Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi, a fare comunità con gli uomini di questo mondo.

San Giovanni nel suo vangelo ci ricorda che i "suoi non lo hanno accolto" (Gv. 1,11).

Sono certo che il suo ritorno troverà tutte le nostre comunità disposte ad accoglierlo con gli stessi sentimenti con cui la Madonna a Betlemme lo ha stretto tra le sue braccia materne.

Con questi voti e con questa speranza saluto tutti con fraterno affetto assicurando il mio ricordo e la mia preghiera.

P. Pierino Moreno crs  
Preposito Generale

P.S. - Approfitto dell'occasione per comunicare che dal 7 al 13 gennaio 1985 presso la nostra Curia si terrà la Consulta della Congregazione a norma del n. 252 delle nostre Regole. Raccomando a tutti di pregare perché il Signore illumini i partecipanti ad operare per il bene dei singoli e delle istituzioni.

Coloro che avessero dei suggerimenti, proposte e/o osservazioni, sono invitati a farle pervenire con sollecitudine a questa Curia. Anche questo è un modo di essere comunità e di collaborare per la causa comune.

Carissimi Confratelli,

B.D

comunico che con il prossimo mese di marzo avrà inizio la visita canonica che il P. Generale, a norma del numero 216 delle nostre Costituzioni, è tenuto a compiere durante il sessennio del suo mandato a tutte le comunità dell'Ordine.

E' mia intenzione compierla con la dovuta calma e tranquillità perché possa riuscire utile e fruttuosa per le persone e le istituzioni. Proprio per questo motivo non ritengo possibile fissare fin d'ora un calendario rigido da seguire. Cercherò di contattare per tempo le comunità da visitare per concordare direttamente con loro, nei limiti del possibile, il periodo migliore in cui poterla effettuare.

Inizierò dalle case della Provincia Ligure-Piemontese per passare poi a quelle della Romana, della Lombardo-Veneta e successivamente a quelle che si trovano fuori d'Italia.

Non penso che questo sia il momento più idoneo per intrattenermi con voi a parlare dell'importanza, delle finalità e delle modalità della visita canonica perché a me sembra che siano più che sufficienti le indicazioni e i suggerimenti contenuti nel capitolo 28 delle nostre Costituzioni e Regole ove si parla appunto di questo argomento. Se sarà necessario avremo modo di affrontare questi temi nei nostri incontri individuali e comunitari.

Ciò che invece mi preme raccomandare è il tipo di preparazione spirituale che deve precedere, accompagnare e seguire questo evento che può costituire un momento particolare di grazia ed un aiuto efficace di crescita e di rinnovamento della nostra vita religiosa ed apostolica.

Anche se non sono previste e non vengono prescritte delle pratiche particolari ogni comunità procuri di vivere questo periodo di attesa in spirito di fede e di preghiera.

In questo momento avverto dentro di me gli stessi sentimenti di "timore e tremore" provati da S. Paolo quando si è recato a Corinto, ma ho molta fiducia "nell'efficacia dimostrativa dello Spirito Santo e della potenza divina" che il più delle volte si serve di cose umili e spregevoli per la realizzazione dei suoi disegni di provvidenza e di amore.

Confido molto nella vostra fraterna e sincera collaborazione e chiedo a tutti la carità della preghiera per ottenere dal Signore l'assistenza necessaria a svolgere questo mio compito tanto difficile ed impegnativo.

\* \* \*

Nello stendere questa mia lettera proprio all'inizio della quaresima non posso non richiamare a me ed a voi il carattere particolare di questo tempo che la Chiesa ci propone di vivere in preparazione alla celebrazione del mistero pasquale. Il linguaggio liturgico di questi giorni ci ripete, con una certa insistenza, l'invito a convertirci ed a fare penitenza per una maggiore adesione di fede a Cristo. Nella misura in cui sapremo accogliere e praticare questo invito "otterremo perseveranza nella vocazione e diverremo partecipi della Pasqua gloriosa del Signore" (cfr. 114).

*Non sapendo se gli impegni della visita mi consentiranno di rendermi ancora presente con un altro scritto termino anticipando i miei auguri pasquali. Gesù risorto conceda anche a noi di risorgere a vita nuova per avere parte con Lui nella gloria.*

*Saluto tutti con fraterno affetto assicurandovi del mio ricordo nella preghiera a S. Girolamo, nostro Padre e fondatore.*

P. Pierino Moreno cns  
Preposito Generale

*P.S. - Raccomando vivamente a tutte le comunità di tenere in ordine ed aggiornata la documentazione che deve essere revisionata dal Padre Visitatore.*

*Tra l'altro ricordo:*

- Libro degli atti della Casa
- Registro delle S. Messe manuali
- Registro delle S. Messe dei Confratelli defunti (cfr. N° 67 e 68)
- Registro delle S. Messe mensili per la Congregazione (cfr. N° 104)
- Registro dei legati
- Registro dell'amministrazione ordinaria (cfr. Norme Amm. N° 32/b)
- Registro dell'amministrazione straordinaria (cfr. Norme Amm. N° 32/c)
- Registro degli Inventari (cfr. Norme Amm. N° 32/d)
- Registro dei titoli (cfr. Norme Amm. N° 32/e)

Inoltre la documentazione d'archivio costituita da:

- Contratti
- Convenzioni
- Rescritti
- Indulti
- Decreti
- Rivista dell'Ordine.

## II - DECISIONI

(21 luglio 1984 - 31 dicembre 1984)

- 21 luglio 1984 - Ammissione alla professione solenne dei chierici Ottavio Bolis, Antonio Zavattin, Albano Allocco.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre José Dorado Martinez a Superiore della Residencia Emiliani di Madrid.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Luis Lopez Castelo a Superiore del Seminario Padres Somascos di Santiago di Compostela.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Lorenzo Eula a Superiore del Collegio San Fermin di Caldas de Reyes.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre José Filippetto a Superiore del Colegio Apostol Santiago di Aranjuez.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Angel Luis Airas a Superiore del Seminario Padres Somascos di Tarancon.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Jesus Vicente Varela a Superiore del Colegio Padres Somascos di La Guardia.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Ambrogio Peisino a Superiore del Seminario minore di Cherasco.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Ernesto Germanetto a Superiore della Casa Alpina La Madonnina di Entrèves.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Federico Beccaria a Superiore della Casa S. M. Maddalena di Genova.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Felice Beneo a Superiore del Villaggio della Gioia di Narzole.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Renzo Montrucchio a Superiore del Collegio Emiliani di Genova-Nervi.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Luciano Mariga a Superiore della Casa San Francesco di Rapallo.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Giuseppe Oddone a Superiore dell'Istituto Emiliani di Rapallo.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Giacomo Vaira a Superiore dell'Istituto San Girolamo Emiliani di Sant'Anna di Marrubiu.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Giacomo Ghu a Superiore della Casa della Fraternità Giovanile di Torino-Fioccardo.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Giampiero Bassis a Superiore della Casa "Parrocchia N. S. del Rosario" di Villa San Giovanni.

- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Adriano Serra a parroco della Parrocchia del Rosario di Villa San Giovanni.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Oliviero Elastico a Superiore di Villa Speranza di S. Mauro Torinese.
- 21 luglio 1984 - Ratifica dell'accettazione delle dimissioni del padre Valeriano Gomez da Superiore del Seminario San Rafael di Tlalnepantla.
- 21 luglio 1984 - Ratifica dell'accettazione delle dimissioni del padre Rafael Romero da Superiore della Casa di San Juan Ixtacala.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Valeriano Gomez a Superiore della Casa di San Juan Ixtacala.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Ramiro Nuñez a Superiore del Seminario di San Rafael di Tlalnepantla.
- 21 luglio 1984 - Ratifica della nomina del padre Valeriano Gomez a parroco della Parrocchia di San Juan Bautista y San Jerónimo.
- 21 luglio 1984 - Approvazione delle decisioni del Capitolo della Provincia Romana.
- 21 luglio 1984 - Aggregazione "in spiritualibus" del sig. Giovanni Vertemati.
- 21 luglio 1984 - Ratifica del passaggio dell'Istituto Emiliani di Treviso dall'Ente di Culto Istituto San Girolamo Emiliani all'Ente Provincia Lombarda dei Chierici Regolari Somaschi.
- 21 luglio 1984 - Ratifica a vendere l'immobile della casa di Manchester N. H.
- 21 luglio 1984 - Ratifica dell'autorizzazione di spesa per la ristrutturazione della Casa Madre di Somasca.
- 21 luglio 1984 - Approvazione del contratto di affitto alla Provincia di Milano di alcuni locali dell'ex studentato di Magenta.
- 21 luglio 1984 - Ratifica di impegnativa tra l'Ente Provincia Lombarda e i Sig.ri Burini per l'area su cui deve sorgere la casa rurale in Somasca.
- 21 luglio 1984 - Autorizzazione del Commissario del Brasile ad inviare in Italia cinque probandi per il noviziato.
- 6 agosto 1984 - Ratifica dell'autorizzazione a cedere alla Curia diocesana di Treviso alcuni terreni della Mansioneria De Luca.
- 6 agosto 1984 - Ratifica di autorizzazione ad affittare all'Amministrazione Provinciale di Treviso alcuni locali dell'Istituto Emiliani.
- 6 agosto 1984 - Ratifica di autorizzazione alla transazione con il Comune di Corbetta per esproprio di terreno dell'eredità Cameroni.
- 6 agosto 1984 - Ratifica dell'autorizzazione a vendere terreno dell'eredità Baragiola in Alzate Brianza.

- 30 agosto 1984 - Ammissione alla professione solenne dei chierici Francisco Ramirez Mochales, José Luis Moreno Blasco, David Martin Kelly.
- 30 agosto 1984 - Dispensa di quindici giorni dall'anno di noviziato al novizio Armando Morales García .
- 30 agosto 1984 - Dispensa di quattordici giorni dall'anno di noviziato al novizio Carlo Ivano Valisi.
- 30 agosto 1984 - Dispensa di nove giorni dall'anno di noviziato al novizio Carmine Lampitto.
- 30 agosto 1984 - Dispensa di sette giorni dall'anno di noviziato al novizio Salvatore Melosu.
- 30 agosto 1984 - Dispensa di un giorno dall'anno di noviziato al novizio Piero Boscolo.
- 30 agosto 1984 - Ammissione alla professione semplice dei novizi Giancarlo Rinaldi, Piero Boscolo, Salvatore Melosu, Aurelio Navarro Casales, Angel Fernando García Torremocha, Carmine Lampitto, Carlo Tempestini, Roberto Rusconi, Carlo Ivano Valisi, Luigi Croserio, Armando Morales García.
- 1° settembre 1984 - Ratifica di autorizzazione per ristrutturare l'abitazione delle Suore nella Casa Madre di Somasca.
- 1° settembre 1984 - Riammissione in Congregazione del chierico Francisco Manuel Fernandez Gonzalez.
- 1° settembre 1984 - Nomina del padre Luigi Cucci a Superiore dello Studentato di Sant'Alessio di Roma.
- 1° settembre 1984 - Nomina del padre Riccardo Calvi a maestro dei chierici dello Studentato di Sant'Alessio di Roma
- 1° settembre 1984 - Designazione di Casa Pino di Grottaferrata a sede per il postnoviziato interprovinciale.
- 1° settembre 1984 - Nomina del padre Giuseppe Fava a incaricato del postnoviziato di Casa Pino di Grottaferrata.
- 1° settembre 1984 - Ratifica dell'autorizzazione a vendere un terreno della Mansioneria De Luca in Sant'Andrea di Barbarana.
- 14 settembre 1984 - Nomina del padre Angelo Montaldo a maestro del noviziato di Somasca.
- 14 settembre 1984 - Ratifica dell'autorizzazione a vendere e cedere terreni della Mansioneria De Luca di Treviso all'affittuario Rosa.
- 14 settembre 1984 - Autorizzazione ad accettare donazione di terreno in Lubao di Pampanga, Filippine.
- 25 settembre 1984 - Ammissione alla professione semplice dei novizi Marcello Losio e Angel Igualador Ruiz.

- 25 settembre 1984 - Dispensa di quattordici giorni dall'anno di noviziato al novizio Marcello Losio.
- 26 settembre 1984 - Approvazione della costruzione del seminario di Lubao di Pampanga.
- 26 settembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Giovanni Vitone a Superiore del Centro San Girolamo Emiliani di Albano Laziale.
- 26 settembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Pietro Andretta a Superiore della Casa Miani di Belfiore.
- 26 settembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Cataldo Campana a Superiore del Villaggio del Fanciullo di Martina Franca.
- 26 settembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Vincenzo Gorga a Superiore della Casa "Parrocchia San Girolamo Emiliani" di Roma-Morena.
- 26 settembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Alberto Busco a Superiore della Casa "Parrocchia SS.ma Annunciata" di Pescia.
- 26 settembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Giovanni Incitti a Superiore di S. Maria in Aquiro di Roma.
- 26 settembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Emidio D'Errico a Superiore della Casa "Parrocchia San Girolamo Emiliani" di Taranto-Statte.
- 26 settembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Stefano Pettoruto a Superiore di San Martino di Velletri.
- 26 settembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Giuseppe Fava a Superiore di Casa Pino di Grottaferrata.
- 23 ottobre 1984 - Ratifica di erezione della residenza "Casa di Accoglienza" di Cagliari-Elmas.
- 23 ottobre 1984 - Designazione dell'Istituto Emiliani di Rapallo per il postnoviziato di fr. Piero Boscolo e del padre Luigi Grimaldi come incaricato della formazione.
- 23 ottobre 1984 - Designazione del Colegio Apostol Santiago di Aranjuez per il postnoviziato dei chierici Iqualador e Losio e del padre Giuseppe Filippetto come incaricato della formazione.
- 23 ottobre 1984 - Designazione del Seminario Padres Somascos di Santiago per il postnoviziato del chierico Aurelio Navarro Casales e del padre Joaquin Rodriguez come incaricato della formazione.
- 23 ottobre 1984 - Ratifica del commodato tra la Provincia Lombardo-Veneta con il Priorato cistercense di Piona per la villa Malpensata.
- 23 ottobre 1984 - Approvazione della convenzione tra la Provincia Lombardo-Veneta e l'associazione "Il Gabbiano" per la comunità per tossicodipendenti di Piona.

- 23 novembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Gaetano Di Bari a Commissario del Commissariato del Brasile.
- 23 novembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Amerigo Veccia a primo Consigliere del Commissariato del Brasile.
- 23 novembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Pietro Trezzi a secondo Consigliere del Commissariato del Brasile.
- 23 novembre 1984 - Ratifica dell'autorizzazione ad acquistare una casa per la comunità di Statte.
- 23 novembre 1984 - Ratifica dell'autorizzazione all'accensione di fido per l'ELFAP di Albate.
- 23 novembre 1984 - Ratifica dell'autorizzazione per l'acquisto dell'arredamento per la Comunità-alloggio di Somasca.
- 23 novembre 1984 - Ratifica dell'autorizzazione a supplemento di spesa per la sistemazione dei cortili della Scuola materna e della Comunità-alloggio di Somasca.
- 23 novembre 1984 - Rinnovo del permesso di assenza dalla casa religiosa al padre Giuseppe Casati.
- 23 novembre 1984 - Dispensa dai voti semplici del chierico Ciro Antonio Mendoza.
- 23 novembre 1984 - Ratifica dell'autorizzazione a supplemento di spesa per i lavori della Comunità-alloggio di Somasca.
- 5 dicembre 1984 - Dispensa dai voti semplici del chierico Nestor A. Estanislao.
- 5 dicembre 1984 - Ammissione alla professione semplice del novizio José Juvencio Junco.
- 5 dicembre 1984 - Ratifica della convenzione per la Parrocchia SS.ma Annunciata di Pescia.
- 20 dicembre 1984 - Domanda alla Sacra Congregazione per i Religiosi per inserire nel testo delle Costituzioni le modifiche richieste dal Codice di diritto canonico.
- 20 dicembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Pietro Quatrini a Superiore della casa di Santo André.
- 20 dicembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Attilio Taricco a parroco della "Paroquia N. S. do Rosario" di Santo André.
- 20 dicembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Enzo Campagna a parroco della "Paroquia N. S. das Graças" di Uberaba.
- 20 dicembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Tiziano Marconato a Superiore del Seminario Miani di Uberaba.

20 dicembre 1984 - Ratifica della nomina del padre Gaetano Di Bari a Superiore della casa "Paroquia São Pedro" di Presidente Epitacio.

20 dicembre 1984 - Nomina del padre Pietro Trezzi a incaricato del postnoviziato del Commissariato del Brasile.

## RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

### Roma, 20-21 giugno 1984

#### 1) Comunicazioni del Padre Generale.

a) Richiesta dei padri Provinciali Romano e Ligure-Piemontese e del padre Viceprovinciale di Spagna per la costituzione di un'unica casa per la formazione dei religiosi del postnoviziato;

b) trattative con il Comune di Courmayeur per la cessione di un appezzamento di terreno per le costruzioni di una cooperativa edilizia.

#### 2) Commissariato del Brasile.

Si prende in esame il problema del postnoviziato del Commissariato con la partecipazione del Provinciale Romano, del Commissario e del padre Giuseppe Fava: sede, scuola da frequentare, religiosi incaricati della formazione. Vengono vagliate le varie possibilità di soluzione. Si esaminano anche i problemi inerenti al noviziato.

3) Si concorda la data della prossima Consulta della Congregazione: 7-13 gennaio 1985. Argomento della riunione sarà il postnoviziato.

4) Si prende atto di alcune proposte per l'acquisto della sede per la Curia generale.

### Roma, 20 luglio 1984

#### 1) Comunicazioni del Padre Generale.

a) Dal 2 al 12 luglio è stato celebrato il capitolo della Provincia Romana;

b) il 16 e il 23 giugno sono stati ordinati sacerdoti i diaconi Franco Moscone, della Provincia Ligure-Piemontese, e Giuseppe Valsecchi, della Provincia Lombardo-Veneta; il 24 giugno sono stati ordinati diaconi i chierici Carrasco e De Madrid, della Viceprovincia di Spagna; il 15 luglio ha emesso la professione solenne il chierico Benito Moreno, del Commissariato della Colombia; sono stati ammessi ad emettere la professione solenne i chierici Ottavio Bolis e Antonio Zavattin, della Provincia Lombardo-Veneta, e Albano Allocco, della Provincia Ligure-Piemontese;

c) il padre Generale informa il Consiglio del ricovero in ospedale dei padri Giovanni Massaia, Michele Sciolla, Luigi Ghezzi e del fratello Luigi Casotto; comunica anche la notizia della morte del papà del padre Angelo Bertoletti.

#### 2) Provincia Romana.

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 7 giugno 1984.

Si prende atto del contenuto: criteri seguiti per la relazione al Capitolo provinciale; esame della convenzione per la parrocchia Ss.ma Annunziata di Pescia.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 29 giugno 1984.

Si prende atto del contenuto: visita del padre Provinciale a Bitonto per prendere visione di un lascito per una fondazione vocazionale; esame del rendiconto amministrativo della Provincia; esame delle proposte di religiosi e di comunità per il Capitolo provinciale.

c) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 14 luglio 1984.

Si prende atto del contenuto: nomina del padre Giovanni Vitone a Cancelliere provinciale; nomina del padre GianMarco Mattei ad Economo provinciale; approvazione di alcuni verbali del Capitolo provinciale; preparazione del testo delle decisioni capitolari; esame della situazione delle comunità della provincia; programmazione degli Esercizi spirituali a Brogliano dal 27 al 31 agosto.

#### 3) Capitolo provinciale della Provincia Romana.

Data lettura del documento finale approvato dal Capitolo provinciale, si procede all'esame delle mozioni in esso contenute: sulla vita religiosa, sull'animazione pastorale vocazionale, sull'attività apostolica assistenziale, scolastica, parrocchiale e sull'amministrazione dei beni e si dà il voto per le decisioni che esigono la ratifica.

Si esamina il numero 179 delle Costituzioni e si rileva la necessità di chiarire meglio nel Regolamento del Capitolo Provinciale quali decisioni devono essere presentate alla ratifica del Preposito Generale e Consiglio.

4) *Provincia Lombardo-Veneta.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 28 maggio 1984.

Si prende atto del contenuto: piano per le vacanze estive dei chierici della Provincia; autorizzazione per l'acquisto di un pulmino per l'Istituto Uselli di Milano.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 2 luglio 1984.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre Provinciale; voto per l'ammissione alla professione solenne dei chierici Antonio Zavattin e Ottavio Bolis; ammissione al diaconato del chierico Augusto Bussi; proposta dell'ESPE di Como per la costruzione di scuola professionale nel centro di Albate; approvazione dei rendiconti amministrativi delle case per il 1983.

Si dà il voto per la ratifica del passaggio di proprietà dell'immobile dell'Istituto San Girolamo Emiliani di Treviso dall'Ente di Culto Istituto San Girolamo alla Provincia Lombarda dei Chierici Regolari Somaschi.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a vendere la casa di Manchester (N.H. - USA).

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione di spesa per il completamento dei lavori di ristrutturazione della Casa Madre di Somasca.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione all'Ente Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi a firmare l'impegnativa con i sigg. Burini e Mazzoleni riguardante la cessione del diritto di superficie di un'area di 1.200 mq in Somasca.

5) Si dà il voto per il rinnovo del contratto di affitto della durata di sei anni con l'Amministrazione Provinciale di Milano per i locali dell'ex studentato di Magenta utilizzati come sede del liceo scientifico.

6) *Provincia Ligure-Piemontese.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 18 maggio 1984.

Si prende atto del contenuto: approvazione dei verbali delle ultime sedute del Capitolo provinciale; voto per l'ammissione al presbiterato del diacono Franco Moscone; comunicazione del padre Provinciale su una lettera ai religiosi per il periodo estivo, sull'incontro di spiritualità che si terrà a Villa Speranza dal 1° al 3 luglio e che avrà come tema "San Girolamo e la collaborazione dei laici nell'apostolato".

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 1/2 giugno 1984.

Si prende atto del contenuto: nomina del padre Luigi Grimaldi a Economo provinciale; nomina del padre Renato Ciocca a Cancelliere provinciale; obiettivi e criteri di cammino per il governo provinciale; metodologia circa l'attuazione del programma triennale stabilito dal Capitolo provinciale; visita del padre Provinciale alle comunità di Sant'Anna di Marrubiu, Narzole, La Gorra, Cherasco, Villa San Giovanni, Fioccardo

di Torino; osservazioni e proposte per la formazione delle comunità; vacanze estive 1984.

c) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 27 giugno 1984.

Si prende atto del contenuto: panorama e composizione delle comunità; voto per l'ammissione alla professione solenne del chierico Albano Allocco; celebrazione del sessantennio di riapertura della Casa di Cherasco; autorizzazione alla Casa del Fioccardo per procedere all'adeguamento alle nuove norme degli impianti di sicurezza e antincendio; concessione di prestito al sig. Luigi Roggero.

Si dà il voto per la ratifica della nomina del padre Ambrogio Peisino a superiore del seminario minore di Cherasco; del padre Ernesto Germanetto a superiore della casa "La Madonnina" di Entrèves; del padre Federico Beccaria a superiore della casa della Maddalena di Genova; del padre Felice Beneo a superiore del Villaggio della Gioia di Narzole; del padre Renzo Montrucchio a superiore del Collegio Emiliani di Ge-Nervi; del padre Luciano Mariga a superiore della casa San Francesco di Rapallo; del padre Giuseppe Oddone a superiore dell'Istituto Emiliani di Rapallo; del padre Giacomo Vaira a superiore della casa di Sant'Anna di Marrubiu; del padre Giacomo Ghu a superiore della Casa della Fraternità di Torino; del padre Giampiero Bassis a superiore della casa di N.S. del Rosario di Villa S. Giovanni.

Il padre Generale comunica che approva la nomina del padre Adriano Serra a parroco di N.S. del Rosario di Villa San Giovanni.

d) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 14 luglio 1984.

Si dà il voto per la ratifica della nomina del padre Oliviero Elastico a superiore della casa di Villa Speranza a San Mauro Torinese.

7) *Provincia di Centro America e Messico.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 13 giugno 1984.

Si prende atto del contenuto: ammissione al presbiterato dei diaconi Vicente Fernandez Vides e Celestino Menjivar Tobar; approvazione del rendiconto amministrativo 1983 della casa di San Juan de Ixtacala; nomina del comitato per la celebrazione del V centenario della nascita di San Girolamo; vacanze annuali dei religiosi; progetto per la sistemazione definitiva dei rifugiati del Salvador; riunione del Consiglio provinciale con i religiosi delle comunità del Guatemala.

Si dà il voto per l'accettazione delle dimissioni del padre Rafael Romero da superiore della casa di San Juan de Ixtacala e del padre Valeriano Gomez da superiore del seminario di San Rafael de Tlalnepantla.

Si dà il voto per la ratifica della nomina del padre Valeriano Gomez a superiore della casa di San Juan de Ixtacala; del padre Ramiro Nuñez a superiore del seminario di San Rafael de Tlalnepantla.

Il padre Generale comunica che approva la nomina del padre Valeriano Gomez a parroco della parrocchia di San Juan de Ixtacala.

8) *Viceprovincia di Spagna.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 10 giugno 1984.

Si dà il *voto per la ratifica* della nomina del padre Giuseppe Filippetto a superiore del Colegio Apostol Santiago di Aranjuez; del padre Luis Lopez Castelo a superiore del Seminario Padres Somascos di Santiago di Compostela; del padre Jesus Vicente Varela Faílde a superiore del Colegio Padres Somascos di La Guardia; del padre José Dorado Martinez a superiore della Residencia Emiliani di Madrid; del padre Angel Luis Airas Rodriguez a superiore del seminario Padres Somascos di Tarancon; del padre Lorenzo Eula a superiore del Colegio San Fermin di Caldas de Reyes.

Si *prende atto* della relazione del padre Viceprovinciale sul suo viaggio in Italia; delle decisioni prese nella riunione dei superiori, tenuta il 9 giugno, sull'animazione delle comunità; dell'ammissione al diaconato del chierico Antonio de Madrid Usano.

9) *Commissariato della Colombia.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto l'8 giugno 1984.

Si *prende atto* del contenuto: relazione al padre Generale e Provinciale; programmazione delle attività comunitarie per il secondo semestre 1984; celebrazione del ventennio di fondazione del Commissariato; pratiche per l'importazione di due automobili.

Si dà lettura della relazione del Commissariato sul primo semestre 1984. Essa tratta i seguenti argomenti: comunità somasche in Colombia all'inizio del 1984; vita di comunità; seminari e pastorale vocazionale; apostolato: istituti, scuole, parrocchie; economia; attività comunitarie realizzate nel semestre.

10) *Commissariato del Brasile.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 14 giugno 1984.

Si *prende atto* del contenuto: indagine per la sistemazione della casa di noviziato e di postnoviziato; noviziato per i cinque probandi; relazione del padre Commissario al Capitolo provinciale.

Si esprime il parere sulla richiesta che i cinque probandi possano compiere il noviziato in Italia.

11) *Delegazione delle Filippine.*

Si dà lettura della relazione del padre Delegato, nella quale sono esposte la situazione attuale e le prospettive per il prossimo futuro della Delegazione.

Si prendono in esame alcune questioni particolari della Delegazione.

12) Si valutano varie ipotesi di soluzione per la casa del postnoviziato per i religiosi delle Province d'Italia.

13) Aggregazione spirituale del signor Giovanni Vertemati su presentazione della casa della Madonna Pellegrina di Mestre.

**Roma, 4 agosto 1984**

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

a) Il 25 luglio è morto in un incidente stradale a Benevagienna il padre Natalino Capra. Con lui è deceduto anche Milo Marzuoli, uno dei giovani accolti nella comunità di Gorra;

b) sono in Italia per un periodo di vacanza i padri Ettore Giannella e Valerio Fenoglio.

2) *Provincia Lombardo-Veneta.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 24 luglio 1984.

Si dà il *voto per la ratifica* della autorizzazione a concedere in affitto alla Amministrazione provinciale di Treviso alcune aule dell'Istituto Emiliani; a vendere un terreno in Alzate Brianza; a transare con l'Amministrazione comunale di Corbetta per un appezzamento di terreno dell'eredità Cameroni; a cedere alla Curia diocesana di Treviso un terreno della Mansioneria De Luca in località Fiera.

3) Si esaminano alcuni problemi circa la permanenza della comunità per tossicodipendenti a Piona.

4) Si esaminano le condizioni per la cessione al Comune di Vercurago di una piccola area per uso parcheggio.

**Roma, 31 agosto 1984**

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

a) Il giorno 18 settembre a Somasca emetteranno la professione semplice undici novizi; il 25 settembre avrà inizio il nuovo anno di noviziato.

b) I padri Ugo Molinari e Mario Testa sono stati ricoverati in ospedale.

2) *Provincia Lombardo-Veneta.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 22 agosto 1984.

Si *prende atto* del contenuto: ammissione del probando Lorenzo Salvadori; voto per l'ammissione alla professione semplice dei novizi Carlo Ivano Valisi, Roberto Rusconi e Luigi Croserio; situazione dell'opera per tossicodipendenti di Piona.

Si dà il *voto per la ratifica* dell'autorizzazione a ristrutturare l'alloggio delle suore, i servizi di lavanderia, guardaroba, dispensa e le celle frigorifere della Casa Madre di Somasca.

3) *Provincia Ligure-Piemontese.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 13 agosto 1984.

Si *prende atto* del contenuto: comunicazione del padre Provinciale sulla nomina dei superiori e sulla formazione delle comunità; lettera del padre Provinciale ai religiosi della Provincia per la presentazione del programma di animazione stabilito dal Capitolo provinciale; progetti per la tipografia di Rapallo; futuro della comunità di Gorra dopo la morte di padre Capra; opera di Cagliari-Elmas; ammissione al lettorato del chierico Roberto Geroldi; scambio di pareri per la nomina dell'animatore vocazionale provinciale; contributo straordinario per la costruzione del seminario della Delegazione delle Filippine; raduni provinciali.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 24 agosto 1984.

Si *prende atto* del contenuto: ammissione al noviziato dei probandi Michele Marongiu e Francesco Murgia; voto per l'ammissione alla professione semplice dei novizi Giampietro Boscolo, Salvatore Melosu, Giancarlo Rinaldi.

4) *Provincia di Centro America e Messico.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 2 agosto 1984.

Si *prende atto* del contenuto: ammissione al noviziato e invio in Italia del probando Domingo García Navarrijo; studi di teologia e filosofia in Italia per i chierici A. Manuel Cordero e Armando Morales; composizione delle comunità di San Rafael di Tlalnepantla e San Juan de Ixtacala; rendiconto amministrativo della Provincia per il secondo semestre 1983; ordinazione sacerdotale dei diaconi Celestino Menjivar Tobar e Vicente Fernandez Vides; professione solenne del chierico José Jorge Leiva; proposte della Commissione per la celebrazione del V centenario della nascita di San Girolamo.

5) *Viceprovincia di Spagna.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto

l'8-9 agosto 1984.

Si *prende atto* del contenuto: approvazione della pubblicazione degli atti del secondo Capitolo della Viceprovincia; programmazione dell'attività di animazione comunitaria sulla base delle mozioni capitolari; voto per l'ammissione alla professione solenne dei chierici David Martin Kelly, Francisco Ramirez Mochales, José Luis Moreno Blasco; ammissione al presbiterato dei diaconi Antonio de Madrid Usano e Luis García Alcocer; relazione sulla parrocchia di Badalona; commissione per la pastorale vocazionale e la formazione.

6) Si dà il *voto* per la nomina del padre Luigi Cucci a rettore dello studentato di Sant'Alessio di Roma e del padre Riccardo Calvi a maestro dei chierici del medesimo studentato.

7) Si dà il *voto* per la designazione di Casa Pino di Grottaferrata come sede del postnoviziato interprovinciale e del padre Giuseppe Fava come responsabile della formazione.

8) Si prende in esame la soluzione di riunire i due noviziati di Ponzate e di Somasca.

9) Si dà il *voto per la ratifica* dell'autorizzazione a vendere un appezzamento di terreno della Mansioneria De Luca in località Sant'Andrea di Barbarana.

Si prende in esame la proposta di cessione di alcuni terreni della Mansioneria De Luca in località San Biagio di Callalta.

10) *Delegazione delle Filippine.*

Si dà parere favorevole sul progetto della scuola professionale di Dagat-Dagatan.

**Roma, 13 settembre 1984**

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

a) Il chierico Roberto Marongiu ha rinnovato la professione semplice il 9 settembre; i chierici Albano Allocco e Roberto Geroldi hanno ricevuto rispettivamente l'accollato e il lettorato il 31 agosto;

b) il 7 ottobre emetteranno la professione solenne i chierici Albano Allocco e Ottavio Bolis; il 14 ottobre il chierico Antonio Zavattin;

c) i novizi emetteranno la professione semplice il 18 settembre a Somasca; dopo una breve visita in famiglia, si recheranno a Casa Pino entro il 25 settembre.

2) *Commissariato di Colombia.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 20 agosto 1984.

Si *prende atto* del contenuto: postulanti del Centro San Jeronimo di Bogotà; notizie sui novizi e sui chierici di filosofia e teologia; relazione economica del Commissariato; pastorale vocazionale a Tunja.

3) *Delegazione delle Filippine.*

Il Padre Generale invita il Padre Valerio Fenoglio a informare sulla situazione della Delegazione.

Si fa presente l'urgenza della costruzione del seminario a Pampanga e del postnoviziato a Tagaytai e la necessità dell'invio di altri religiosi per permettere un buon funzionamento alle varie fondazioni. E' desiderio del card. Sin che la nostra presenza a Dagat-Dagatan inizi stabilmente dal 30 settembre.

Si dà il *voto* per l'accettazione della donazione da parte della Dimson Farms Inc. di un'area per la costruzione del seminario della Delegazione in Pampanga.

Si dà l'approvazione di massima al progetto del costruendo seminario.

4) Si dà il *voto* per la nomina del padre Angelo Montaldo a maestro del noviziato di Somasca.

5) *Mansioneria De Luca.*

Si dà il *voto* per la ratifica dell'autorizzazione a cedere e a vendere alcuni terreni della Mansioneria De Luca situati in località San Biagio di Callalta.

6) Si esamina il problema della scelta della scuola di filosofia per i religiosi del postnoviziato di Grottaferrata.

**Roma, 26 settembre 1984.**

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

a) Nel noviziato di Somasca si trovano quest'anno 18 novizi; l'ambiente del noviziato, dopo i lavori di ristrutturazione, è veramente decoroso e favorevole;

b) incontro con alcuni rappresentanti della cooperativa "Il Gabbiano" per la conduzione dell'opera per tossicodipendenti di Piona;

c) il 7 ottobre, in Spagna, emetteranno la professione semplice i novizi Marcello Losio e Angel Igualador Ruiz;

d) domenica 30 settembre si terrà a Cherasco il raduno ex-alunni.

2) *Provincia Romana.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 26 agosto 1984.

Si *prende atto* del contenuto: voto per l'ammissione alla professione semplice dei novizi Carlo Tempestini e Carmine Lampitto.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 24 settembre 1984.

Si *prende atto* del contenuto: entrata in noviziato di cinque probandi brasiliani; rinnovo della professione semplice del chierico Luigi Peccerillo; orientamento di tenere i chierici di teologia nello Studentato di Sant'Alessio di Roma; indizione della consultazione per la nomina del Commissario e dei Consiglieri del Commissariato del Brasile; formazione delle comunità della Provincia.

Si dà il *voto per la ratifica* della nomina del padre Giovanni Vitone a superiore del Centro San Girolamo di Albano Laziale; del padre Pietro Andretta a superiore dell'Istituto Miani di Belfiore di Foligno; del padre Cataldo Campana a superiore del Villaggio del Fanciullo di Martina Franca; del padre Vincenzo Gorga a superiore della parrocchia San Girolamo Emiliani di Morena; del padre Alberto Busco a superiore della parrocchia SS.ma Annunciata di Pescia; del padre Luigi Incitti a superiore della casa di Santa Maria in Aquiro in Roma; del padre Emidio D'Errico a superiore della parrocchia San Girolamo Emiliani di Statte; del padre Stefano Pettoruto a superiore della parrocchia San Martino di Velletri; del padre Giuseppe Fava a superiore di Casa Pino di Grottaferrata.

3) *Provincia di Centro America e Messico.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 1 settembre 1984.

Si *prende atto* del voto per l'ammissione alla professione semplice del novizio Armando Morales García.

4) *Viceprovincia di Spagna.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 25 agosto 1984.

Si *prende atto* del voto per l'ammissione alla professione semplice dei novizi Aurelio Navarro Casales e Angel Fernando García Torremocha.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 4 settembre 1984.

Si *prende atto* del contenuto: voto per l'ammissione alla professione semplice dei novizi Marcello Losio e Angel Igualador Ruiz; ammissione al noviziato dei probandi Francisco Fernandez Gonzalez, José Manuel Da

Costa Ogando, José Maria Ferreiro Presedo, Victor Manuel Otero Prol.

5) *Commissariato del Brasile.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 12 settembre 1984.

Si prende atto del contenuto: relazione del padre Commissario sul Capitolo provinciale; situazione delle case religiose; programma per la pastorale vocazionale.

6) *Delegazione delle Filippine.*

Si dà il parere favorevole sul curriculum degli studi dei seminaristi della Delegazione, che consta di quattro anni di college, due anni di filosofia, magistero, quattro anni di teologia.

Si dà il *voto* per autorizzare la costruzione del seminario minore a Lubao di Pampanga.

**Roma, 23 ottobre 1984.**

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

a) Visita al noviziato di Somasca;

b) il 25 ottobre partirà per le Filippine assieme al padre Bruno Schiavon.

2) *Provincia Lombardo-Veneta.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 25 settembre 1984.

Si prende atto del contenuto: ammissione ai ministeri del chierico Benito Lopez del Commissariato della Colombia; relazione sull'opera di Piona.

3) *Provincia Ligure-Piemontese.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 12 ottobre 1984.

Si prende atto del contenuto: traccia di cammino e scelte prioritarie da attuarsi dal governo provinciale nel corso del triennio; relazione del Padre Provinciale sulla visita alle comunità di Cherasco, Narzole, Gorra; lettera alle comunità della Provincia sui problemi della Delegazione delle Filippine; problemi amministrativo-fiscali.

Si dà il *voto* per l'autorizzazione ad erigere una residenza della Congregazione in Cagliari-Elmas.

Si dà il *voto* per la designazione dell'Istituto Emiliani di Rapallo come casa per il postnoviziato di frate Boscolo Gian Piero e per l'incarico al padre Luigi Grimaldi di responsabile della formazione.

4) *Viceprovincia di Spagna.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 30 settembre 1984.

Si prende atto del contenuto: nomina del padre Aldo Costa a delegato per la residenza di Badalona; organizzazione e religiosi del seminario di Aranjuez; amministrazione delle case secondo le nuove leggi fiscali dello Stato; relazione sulla visita del padre Viceprovinciale alla parrocchia di Badalona; riunione dei superiori.

Si dà il *voto* per la designazione del Colegio Apostol Santiago di Aranjuez come casa per il postnoviziato dei chierici Marcello Losio e Angel Igualador e per l'incarico al padre Giuseppe Filippetto come responsabile della formazione.

Si dà il *voto* per la designazione della casa di Santiago di Compostela come casa per il postnoviziato del chierico Navarro Casales e del padre Joaquin Rodriguez come responsabile della formazione.

5) Si dà l'incarico ad una Commissione di studiare l'adeguamento del diritto proprio al nuovo diritto canonico, secondo il decreto "Iuris Canonici Codice" della Sacra Congregazione dei Religiosi. Essa è composta dai padri Mario Colombo, Carlo Pellegrini, Federico Beccaria.

6) Si studia la opportunità di preparare una traccia per la relazione annuale dei Prepositi Provinciali al Preposito Generale sullo stato della Provincia.

Si esamina la prassi da seguire circa l'ammissione al probandato, al noviziato, alla professione solenne; le relazioni ai superiori maggiori da farsi durante il noviziato, postnoviziato e studentato.

7) Si dà il *voto per la ratifica* della convenzione tra la Provincia Lombardo-Veneta e la cooperativa "Il Gabbiano" per la gestione della comunità terapeutica per tossicodipendenti di Piona.

Si dà il *voto per la ratifica* del contratto di comodato tra la abbazia di Santa Maria di Piona e la Provincia Lombardo-Veneta dei Padri Somaschi per la Villa Malpensata di Piona.

**Roma, 19 novembre 1984.**

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

a) Il 21 novembre a Treviso si terrà la seduta pubblica di chiusura

del processo per la causa di beatificazione del servo di Dio frater Federico Cionchi;

b) Il 1° novembre è morto a La Ceiba di San Salvador frater Rosario Escobar di anni 24;

c) frater Pietro Favarel è stato ricoverato in clinica ad Albano per un intervento chirurgico; i padri Michele Cataldo e Ugo Molinari si trovano in non buone condizioni di salute.

## 2) Provincia Romana.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 19 ottobre 1984.

Si *prende atto* del contenuto: lavori alla casa di Albano; raduno dei superiori della Provincia; programma dei raduni annuali per gli ex-alunni.

Si dà il *voto per la ratifica* della nomina del padre Gaetano Di Bari a Commissario e dei padri Amerigo Veccia e Pietro Trezzi a primo e secondo Consigliere del Commissariato del Brasile.

Si dà il *voto per la ratifica* della autorizzazione all'acquisto di una casa per la comunità di Statte.

## 3) Provincia Lombardo-Veneta.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 22 ottobre 1984.

Si *prende atto* del contenuto: destinazione del padre Cesare Atalmi in aiuto dell'opera Mater Orphanorum; aiuto di religiosi alla parrocchia del SS.mo Crocifisso di Como; convenzione con l'associazione "Il Gabbiano"; sistemazione della casa di Ponzate; richiesta della Croce Rossa Italiana di Como di usare un'area coperta dell'ex centro SS.ma Annunciata di Como per garage delle ambulanze; approvazione per lavori all'Istituto Usuelli di Milano; bilancio annuale dell'amministrazione provinciale.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 10 novembre 1984.

Si *prende atto* del contenuto: ritiri intercomunitari delle case della Lombardia e del Veneto; situazione dell'Istituto SS.ma Annunciata di Como; installazione di nuova centrale termica all'Istituto Emiliani di Treviso; approvazione del rendiconto amministrativo 1983 della Provincia.

Si dà *voto per la ratifica* dell'autorizzazione per accendere un fido all'ELFAP di Albate.

Si dà il *voto per la ratifica* dell'autorizzazione di un supplemento di spesa per l'arredamento e ultimazione dei lavori della Comunità alloggio di Somasca; per la sistemazione dei cortili della casa della Comunità alloggio e dell'asilo di Somasca.

## 4) Provincia Ligure-Piemontese.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 3 novembre 1984.

Si *prende atto* del contenuto: comunicazioni del Padre Provinciale; visita del Padre Provinciale alle comunità di Villa San Giovanni e di Gorra; autorizzazione alla comunità di Entrèves a concedere un prestito.

## 5) Provincia di Centro America e Messico.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 23 ottobre 1984.

Si *prende atto* del contenuto: ammissione al presbiterato del diacono Jorge Leiva; data dell'ordinazione sacerdotale dei diaconi Jorge Leiva, Celestino Menjivar, Vicente Fernandez; relazione sui chierici di teologia; relazione sui seminari minori di Messico, Guatemala, Honduras; esercizi spirituali per i religiosi; sistemazione delle comunità del Messico.

## 6) Commissariato della Colombia

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto l'11 ottobre 1984.

Si *prende atto* del contenuto: esercizi spirituali, vacanze in famiglia e periodo di magistero per i chierici; separazione della casa del probandato da quella del noviziato; incontro dei religiosi; situazione economica del Commissariato.

7) Si esamina il lavoro della Commissione per l'applicazione del decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi sull'adeguamento delle Costituzioni e Regole al nuovo Codice di Diritto Canonico.

Roma, 5 dicembre 1984.

## 1) Comunicazioni del Padre Generale.

a) Informazioni sulla sessione di chiusura del processo di beatificazione di frater Federico Cionchi, tenutasi a Treviso il 21 novembre;

b) raduno ex-alunni di Nervi il 25 novembre;

c) dal 28 novembre al 1° dicembre il Padre Generale ha partecipato al convegno annuale dei superiori generali sul tema: "Inculturazione".

2) *Commissariato di Colombia.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 1° novembre 1984.

Si *prende atto* del contenuto: visita del padre Commissario all'opera di Rio Negro di Antioquia; proposta di inviare i chierici di filosofia e teologia a fare gli studi nel seminario maggiore dell'archidiocesi di Bogotá; esame della vita comunitaria sulla base delle Costituzioni.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 18 novembre 1984.

Si *prende atto* del contenuto: relazione per il raduno dei superiori; voto per l'ammissione alla professione semplice del novizio Juvencio Junco Rubiano; ammissione al noviziato dei probandi Carlos Lopez e Alberto Ariza; rinnovo della convenzione per la parrocchia di N. S. di Guadalupe; trasferimento del probandato a Rio Negro di Antioquia; iniziative in corso in Italia per aiutare il Commissariato.

3) *Provincia Romana.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 28 novembre 1984.

Si dà il *voto per la ratifica* della convenzione con la Curia diocesana di Pescia per la parrocchia SS.ma Annunciata di Pescia.

Si esamina il progetto per la costruzione della Chiesa, opere parrocchiali e casa religiosa nella parrocchia San Girolamo Emiliani di Morena di Roma.

4) Si approvano le modifiche proposte per l'adeguamento delle Costituzioni e Regole al nuovo Codice di Diritto Canonico. Si propone di inserirle subito nel testo in corso di stampa, previa autorizzazione della Sacra Congregazione dei Religiosi.

5) *Delegazione delle Filippine.*

Si prende in esame una relazione sulla Delegazione in data 10 novembre 1984, nella quale è esposto in sintesi il contenuto degli incontri del padre Generale con i religiosi della Delegazione: seminario minore di Lubao, sistemazione della parrocchia di Chrysanthemum e di New Alabang, progetto per il noviziato e per lo studentato, opere di Dagat-Dagatan e di Sorsogon.

Il Padre Generale fa poi la relazione del suo viaggio nella Delegazione.

Si sottolinea l'urgenza di aiuto, ma anche la necessità di concentrare il più possibile le forze.

6) Si stabilisce la quota diaria per i chierici dello studentato di Sant'Alessio di Roma.

Roma, 19 dicembre 1984.

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

- a) Improvvisa morte a Treviso del Rev.mo padre Saba De Rocco;
- b) situazione di salute del padre Giuseppe Bertola;
- c) il padre Ernesto Rusconi è in Italia per un periodo di vacanza.

2) Si approvano i verbali del Consiglio generale e della Consulta della Congregazione.

3) *Provincia Romana.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Provincia tenuto il 17 dicembre 1984.

Si *prende atto* dell'ammissione ai ministeri del chierico Pasquale De Ruvo.

Si dà il *voto per la ratifica* della nomina del padre Pietro Quatrini a superiore della casa Nossa Senhora do Rosario di Santo André; del padre Tiziano Marconato a superiore della casa Nossa Senhora das Graças di Uberaba; del padre Gaetano Di Bari a superiore della casa di San Pedro di Presidente Epitacio; del padre Pietro Trezzi a incaricato della formazione dei religiosi del postnoviziato di Santo André.

4) *Esame delle amministrazioni.*

Si prende in esame e si approva il rendiconto amministrativo della cassa generale per il primo semestre 1984.

Si prende in esame e si approva il rendiconto amministrativo 1983-84 dello studentato di Sant'Alessio di Roma.

Si prendono in esame i rendiconti amministrativi della Delegazione delle Filippine e si danno alcune indicazioni sul modo della registrazione e della loro stesura.

Si prendono in esame e si approvano i rendiconti amministrativi 1982-83 della Provincia Ligure-Piemontese.

Si prendono in esame e si approvano i rendiconti amministrativi 1980-83 della Viceprovincia di Spagna.

Si prendono in esame e si approvano i rendiconti amministrativi 1981, secondo semestre 1982 e 1° semestre 1983 della cassa provinciale della Provincia di Centro America e Messico.

Si prendono in esame e si approvano i rendiconti amministrativi 1979-83 della cassa provinciale della Provincia Romana.

## In memoriam

### Fr. ROSARIO ESCOBAR

n. 2/10/1960

† 1/11/1984



Fratel Rosario nacque il 2 ottobre 1960 in Cordoncillos, paesino che appartiene alla giurisdizione di Anamoròs, provincia di La Unión, da Presentación Escobar e da Maria Susanna Vasquez; matrimonio benedetto dal Signore con tredici figli, 9 maschi e 4 femmine.

Rosario entrò nel seminario somasco di La Ceiba di Guadalupe nel 1976, dove frequentò l'anno del nono grado e i tre anni di baccellierato.

Nel 1980 è trasferito in Messico, per continuare la sua formazione religiosa, compiendo l'anno di noviziato e quindi i due anni di filosofia.

L'anno scorso, 1983, ritornava a La Ceiba di Guadalupe, per continuare la sua formazione, e nello stesso tempo per collaborare come educatore dei seminaristi.

Durante l'anno in corso partecipò ai ritiri promossi dal gruppo parrocchiale "Despertar guadalupano", come membro attivo e valido collaboratore, soprattutto con i giovani.

La sua partenza per il cielo avvenne il 1° novembre, solennità di Tutti i Santi.

Non è facile sintetizzare la vita di una persona, ciò nonostante, cercherò di farlo; nel profilo della sua vita c'è un messaggio per noi.

Fratel Rosario fu *un uomo semplice e umile*. Questo gli meritò la benedizione di Dio e la stima di tutti noi che lo conoscemmo.

Ieri, quando mi avvertirono che avrei dovuto preparare l'omelia per questo rito, mi chiesi: "Dio mio, che devo dire?". Però subito ricordai che, per la semplicità del Fratello, anche il mio messaggio doveva essere semplice.

Il Fratello fu *sensibile verso i poveri*. Ricordo che, nel 1980, quando qui a La Ceiba c'erano più di 500 rifugiati, lui era uno di quelli che collaboravano maggiormente, assistendo e curando gli infermi e giocando con i bambini.

Fu *un giovane di preghiera*. Lì stava il segreto della sua allegria: giovane pieno di Dio. La notte stessa in cui morì, chiese personalmente i santi sacramenti e io stesso andai a confessarlo.

Fu *un giovane di comunità*. Compresse che non siamo cristiani isolati, ma membri di una famiglia.

Fratel Rosario si distinse particolarmente per il suo *spirito di servizio*, di donazione, di generosità. Qui sta il nucleo del suo messaggio; seppe realizzare la condivisione di vita con ogni persona che incontrava, ogni giorno, sul suo cammino. Compresse che l'unico mezzo a nostra disposizione per accettare Dio nella nostra vita è accogliere ogni fratello che sta al nostro fianco.

Fratel Rosario fu *generoso*: seppe donarsi in tutte le cose, nelle piccole, come nelle grandi; sia in ciò che appariva come in ciò che non appariva importante. Fece sue quelle parole di Cristo: "Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per gli altri".

Il "perdere", il dare la vita in favore degli altri, è ciò che, in definitiva, salva e conduce alla vera vita, alla risurrezione. Invece chi si chiude egoisticamente rimane sterile e distrugge la sua vita, perchè non ha voluto darla o usarla in favore degli altri.

Questo è il grande messaggio di fratel Rosario. L'aspetto di questo mondo passa. Rimane solo la gioia di aver cercato di instaurare qui il regno di Dio.

Passano tutti i trionfi e tutti i falsi successi della vita. Ciò che non passa è l'amore, l'aver trasformato in servizio per gli altri la propria esistenza, l'aver avuto la bontà di condividere "il pane" e sentire fratelli tutti gli uomini.

Su questo ci giudicherà il Signore: sull'amore!

L'istinto fondamentale dell'uomo è vivere. la sua tragedia è il non poter vincere la morte. Davanti a questo dramma, le parole di Gesù sono luce nelle tenebre: "Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se morto, vivrà".

La fede cristiana, di conseguenza, sostenuta da solide ragioni, è in grado di dare a tutti gli uomini la risposta. In Cristo e per Cristo s'illumina l'enigma del dolore e della morte che, al di fuori del Vangelo, ci schiaccerebbe!

Stiamo celebrando questa Eucarestia e, in ogni Eucarestia, come preghiamo dopo la consacrazione, "Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice, annunziamo la morte e proclamiamo la risurrezione del Signore".

Infine stiamo qui realizzando un'offerta di amore. Offriamo Cristo al Padre insieme alla vita di fratel Rosario e alle nostre.

(Dalla Omelia del P. Sebastiano Martinez alla Messa esequiale)

### NOTE BIOGRAFICHE

- 2/10/1960 Nasce a Cordoncillos, Municipio di Anamoros, Provincia di La Union, El Salvador, C.A.
- 1976 Entra nel Seminario di La Ceiba de Guadalupe.
- 8/12/1980 Entra nel noviziato di Cuernavaca, Messico.
- 9/12/1981 Professione Semplice a San Juan Ixtacala, Messico.
- 1981/1983 Postnoviziato a San Rafael, Messico.
- 1983/1984 Educatore nel Seminario di La Ceiba de Guadalupe.
- 1/11/1984 Muore in clinica a San Salvador.

## P. SABA DE ROCCO

n. 17/9/1910

† 7/12/1984



Lunedì 10 dicembre, nella Basilica della Madonna Grande in Treviso, oltre cinquanta Sacerdoti somaschi e diocesani, con la partecipazione del Vescovo Mons. Antonio Mistrorigo e del P. Generale dei Somaschi P. Pierino Moreno, hanno recato l'estremo saluto, con una solenne concelebrazione, alle spoglie mortali del P. Saba De Rocco.

Il nostro confratello aveva da poco compiuto i settantaquattro anni, essendo nato il 17 settembre 1910 a Canale d'Agordo, nel medesimo paese di Papa Luciani cui era legato da vincoli di parentela.

Sofferente da tempo per vizio cardiaco, ma afflitto soprattutto da una tromboflebite a una gamba, fu stroncato nel giro di pochi minuti, appena sufficienti per il ricovero urgente all'Ospedale di Treviso, da una occlusione all'altezza dell'aorta precordiale.

Era la sera di venerdì 7 dicembre, l'ora in cui la Chiesa celebra i primi Vespri della festa dell'Immacolata.

La vasta Basilica, ove il P. De Rocco era stato per otto anni Parroco, seguì commossa la cerimonia, attentissima alla commemorazione effettuata dal P. Generale, che ha messo in luce i punti essenziali della sua vita di uomo, religioso, sacerdote, superiore.

Martedì 11, la salma è stata trasportata a Como, città che il defunto aveva particolarmente amato e nella quale aveva trascorso molti anni della sua vita. Dopo le esequie, celebrate dal P. Generale nella Basilica-Santuario del Crocifisso, è stata tumulata nel cimitero monumentale nella Cappella dei Padri Somaschi.

\* \* \*

Il nostro venerato Padre trascorse gli anni della sua infanzia e giovinezza a Canale d'Agordo, frequentando i corsi ginnasiali e liceali nel Seminario diocesano di Feltre.

A diciotto anni lasciò il suo paese, la sua casa e la sua famiglia per seguire gli esempi di San Girolamo Emiliani.

Compiuto l'anno di prova presso il Santuario della Madonna Grande a Treviso nel 1928, entrò in noviziato a Somasca nel 1929. Ottenne subito la fiducia dei Superiori.

Nominato decano, si distinse per la sua serietà di intenti, precisione nell'esecuzione delle disposizioni del Maestro, il P. Cesare Tagliaferro, e per la sua disponibilità ad ogni lavoro anche il più umile. Dopo la professione compì gli studi teologici nel Seminario di Como.

Fu consacrato sacerdote nel 1934, nella Cattedrale di detta città.

Il suo temperamento, che risentiva della austerità dei suoi monti e della capacità sviluppatasi in seno alla famiglia, laboriosa e onesta, lo rese utile alla comunità per il disimpegno di quella moltitudine di piccole incombenze che emergevano dalla situazione dell'edificio del noviziato, di nuova costruzione.

In lui si dimostrò spiccata la tendenza e l'amore al canto gregoriano nonostante la voce alquanto velata. Sapeva guidare con pazienza e capacità il coro dei chierici in tutte le funzioni liturgiche, a Somasca prima, e nel Santuario del Crocifisso poi, fino a quando venne consacrato Sacerdote.

Restio, di poche parole, austero come apprese dal P. Giovanni Ceriani del quale fu segretario fidatissimo e imitatore esemplare, sapeva tuttavia rendere piacevole, con battute e interventi rapidi ed appropriati, la conversazione con la Comunità specie quando essa tendeva ad illanguidirsi.

Esattissimo nello studio e nel lavoro, sorretto da una vita di pietà sincera.

La sua anima ricca di esperienze, maturate nel silenzio e nel sacrificio, sapeva presentare nella predicazione concetti profondi e la sua dizione, non distinta per l'eloquio, era però ricca e convinta nei contenuti.

Chiamato ad essere ministro di Cristo e dispensatore dei suoi misteri, il P. Saba ha avuto compiti e responsabilità diverse, e ha saputo rendere testimonianza al Signore con la sua opera e la sua vita religiosa e sacerdotale.

La parrocchia, l'istituto, l'Ordine somasco sono stati i campi in cui il suo zelo e la sua attività apostolica hanno avuto modo di esprimersi, ispirandosi costantemente alla genuinità della missione che ci viene da San Girolamo, alla fedeltà all'annuncio, alla veridicità della dottrina.

Como, Somasca, Treviso, Roma, il Centro America, il Messico, Mestre lo hanno visto apostolo del vangelo, disposto, come Paolo, a farsi tutto a tutti per fare tutti salvi.

Il pulpito, il confessionale, la parola sono i mezzi di cui si è servito per seminare il bene e per portare alle coscienze luce, conforto e messaggi di speranza.

A lui, durante gli anni in cui fu alla guida dell'Ordine, si devono le coraggiose iniziative delle prime fondazioni somasche in Spagna, Messico, e Stati Uniti d'America.

La sua vocazione era fiorita nell'amore per gli orfani. Essi furono l'oggetto preferito dei suoi discorsi spirituali fin dal primo impatto con la vita religiosa nel noviziato e l'assillo della sua vita di apostolato sempre, fino al governo generale e alla politica di espansione del nostro Ordine.

Esempio per la nostra famiglia religiosa è stata la sua immediata decisa richiesta al nuovo Superiore Generale, P. Giuseppe Boeris, nel giorno in cui terminò il Capitolo del 1963, di partire per le missioni del Centro-America. Voleva attendere direttamente e completamente agli orfani e ai derelitti.

La sua parola tenace, quasi ostinata, per la difesa integrale degli orfani anche nelle mutate condizioni sociologiche e culturali, trovò riscontro nel distacco dalla madre Patria, con senso missionario.

Non dimentichiamo, a questo proposito, l'attaccamento allo zio Mons. Domenico - del quale assunse il nome della professione - del PIME e Vicario Apostolico in Cina che, imprigionato e torturato per vari anni, dovette rientrare per morire, a Lecco, malato e irriconoscibile, martire della fede.

Purtroppo per la sua salute cagionevole resa più precaria dal clima del Centro-America, dovette rientrare in Italia per attendere a nuovi delicati compiti.

Studioso appassionato della storia dell'Ordine si occupò in modo particolare dell'approfondimento delle lettere dei vari Capitoli Generali, dalle quali trasse insegnamenti ed indicazioni aggiornate alle necessità dei tempi.

Operò il primo aggiornamento delle Costituzioni e Regole nell'edizione precedente il Concilio Vaticano II. Ne promulgò il testo, elaborato con l'aiuto di religiosi ed esperti, nel 1957. Altre edizioni sarebbero seguite, specie dopo il Concilio, alle quali portò sempre il suo impegno a tutelare la sana tradizione dell'Ordine con le indicazioni della Chiesa.

Il suo zelo ebbe modo di esprimersi pienamente nella conduzione della grande Parrocchia della SS.ma Annunciata e del Santuario del Crocifisso di Como. Raccolse con amore e devozione filiale, gli ammaestramenti del venerato P. Giovanni Ceriani cui fu personalmente vicino negli ultimi anni di vita e malattia. La cura pastorale e gli impegni numerosi non gli impedirono di attendere, con zelo, agli orfani dell'istituto annesso, tanto caro ai comaschi. Esso sorse nel 1919 per l'assistenza agli orfani di guerra e via via sviluppandosi sempre più.

Fu tenace difensore dei desideri della popolazione quando si profilò, per volontà del Vescovo, lo spostamento della tradizione quadricentenaria (1529) in onore del Crocifisso miracoloso: essa aveva il suo momento significativo nella processione per le vie della Città nel pomeriggio del Giovedì Santo. Tale impegno, sorretto da tutta la popolazione, mirava solo alla salvaguardia e incremento della grande devozione della città e Diocesi di Como e del vicino Canton Ticino. Si piegò solo di fronte all'obbedienza ai Superiori, dovendosi anche adattare a tutta la rinnovata liturgia del triduo pasquale.

Dopo la coraggiosa parentesi di tre anni di vita pastorale nelle missioni del Centro-America, rientrato in Italia resse la parrocchia della Madonna Grande in Treviso, profondendovi i tesori della sua vita sacerdotale e religiosa e la sua lunga esperienza.

Apprezzato dai Patriarchi di Venezia e dal Vescovo di Treviso, ebbe l'incarico delicatissimo di "difensore del vincolo matrimoniale" presso il Tribunale ecclesiastico metropolitano di Venezia. Vi attese con scrupolo e diligenza, come suo carattere.

Così ci ha lasciato per la Casa del Padre, questo venerato Confratello, dopo 54 anni di professione e 50 di sacerdozio.

## NOTE BIOGRAFICHE

- 17-9-1910 Nasce a Canale d'Agordo (BL)
- 1928-29 Probandato alla Madonna Grande di Treviso
- 2-10-1929 Noviziato a Somasca
- 3-10-1930 Professione semplice a Somasca
- 8-10-1933 Professione solenne a Como
- 26-5-1934 Ordinazione Sacerdotale a Como
- 1934-41 Attività pastorale a Como SS.mo Crocifisso
- 1941-42 Maestro dei Novizi a Somasca
- 1942-54 Attività pastorale a Como SS.mo Crocifisso
- 1954-63 Superiore Generale
- 1963-66 Viceprovinciale in C. A. e Messico
- 1966-74 Superiore e Parroco a Treviso Sant. Madonna Grande
- 1974-77 Addetto alla Parrocchia di Mestre - (VE)
- 1977-84 Istituto S. Girolamo E. a Treviso
- 7-12-1984 Muore a Treviso; è sepolto nel cimitero di Como.

## P. GIOVANNI ANGELINO

n. 21/1/1902

† 23/12/1984



La mattina del 23 dicembre 1984, antvigilia del Santo Natale, il Padre Angelino si era alzato molto prima dell'alba, come faceva per lunga consuetudine, ed era sceso in chiesa, per attendere alla preghiera. Aveva celebrato la Santa Messa e poi, fino a mezzogiorno, aveva atteso al suo consueto lavoro in sacrestia.

Da dieci anni esercitava l'ufficio di prefetto di sacrestia con esemplare assiduità e diligenza. Curava la registrazione delle Messe, accoglieva fedeli che chiedevano di confessarsi, distribuiva consigli e incoraggiamenti.

Anche quella mattina tutto si era svolto come di consueto. A mezzogiorno aveva lasciato la sacrestia per il pranzo insieme con i Confratelli. Si era poi ritirato in camera per una breve sosta di riposo. Alle 15,30 era ridisceso in sacrestia e si apprestava a riprendere il lavoro.

Nulla lasciava presagire quello che è accaduto pochi minuti dopo che il Padre aveva raggiunto il suo posto di lavoro. Un malore improvviso, accompagnato da un dolore lancinante, gli ha appena lasciato il tempo di invocare aiuto. Soccorso dal confratello che gli stava vicino, si è spento nel giro di pochi minuti. Il medico, subito chiamato, non ha potuto far altro che constatarne la morte, avvenuta per collasso cardiocircolatorio. Mancava un mese al compimento di 83 anni di età.

Era nato a Casale Monferrato il 21 gennaio 1902 e aveva trascorso l'infanzia all'ombra del Santuario della Beata Vergine di Crea, che tanta devozione riscuote fra le genti del Monferrato. Qui, ai piedi della Madonna, erano forse sbocciati i primi germi della sua vocazione religiosa.

Accolto, ancora fanciullo, tra i Probandi del nostro Ordine, fu aggregato a quel gruppo, che il Padre Giovanni Battista Turco aveva raccolto intorno a sé al Collegio Emiliani di Nervi. Ebbe così la fortunata sorte di usufruire delle straordinarie qualità di educatore di quell'incomparabile maestro di vita spirituale.

Altro insigne maestro e modello di virtù religiose, il Padre Luigi Zambarelli, gli fu guida saggia durante l'anno di Noviziato, trascorso a Roma dall'ottobre del 1919 allo stesso mese dell'anno seguente.

Si iscrisse poi, presso l'Università Gregoriana, al corso di filosofia, alla fine del quale ottenne la licenza. Il soggiorno romano gli offrì anche la possibilità di acquisire una notevole cultura musicale, che gli sarà di grande aiuto nel suo futuro lavoro.

Erano, quelli, anni difficili per la vita politica italiana e, in particolare per la vita dell'Ordine, a cui la guerra aveva sottratto tante giovanili energie.

Col ritorno alla normalità della situazione politica, gli Istituti riprendevano gradualmente a rifiorire. Ma il personale religioso scarseggiava, mentre l'attività pedagogica e didattica presentava problemi sempre più delicati e difficili.

Così, il Padre Angelino, lasciata Roma, dovette recarsi al Collegio Rosi di Spello e, mentre frequentava la scuola di teologia, esercitava anche il compito di prefetto di camerata. E' facile capire quanto gravosa fosse questa duplice incombenza dello studio e dell'assistenza ai giovani alunni del Collegio. Erano i primi passi di quel lungo cammino, che, percorrerà fino all'età di 70 anni. Un cammino irto di difficoltà e faticoso, ma anche ricco di belle soddisfazioni, come ben sanno tutti coloro che alla educazione e istruzione della gioventù dedicano la loro vita.

Da Spello l'obbedienza lo trasferì a Cherasco, con funzioni di Ministro di disciplina, in quel collegio che due anni prima era stato aperto per accogliere giovani aspiranti alla vita religiosa ed anche altri studenti. Fra questi ultimi si svolgeva la vigile attività del Padre Angelino.

Fra tanto aveva terminato lo studio della teologia e così il 2 aprile del 1927 ricevette l'ordinazione sacerdotale dal Vescovo di Alba, Mons. Giuseppe Re. Alla fine di quello stesso anno fu destinato al Collegio Emiliani di Nervi, dove rimase fino al 1933.

Negli anni seguenti, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, lavorò dapprima a Casale Monferrato, al Collegio Treviso, e poi a Treviso, presso la Chiesa di Santa Maria Maggiore. Qui lo raggiunse la chiamata al servizio militare in qualità di Cappellano.

Dovette così indossare la divisa militare e seguire il Reggimento affidato alle sue cure spirituali, prima in Albania e poi in Grecia.

Terminata felicemente per le nostre armi la campagna di Grecia, il Padre Angelino ottenne il congedo e riprese la sua attività di insegnante presso il Collegio Gallio di Como, dove rimase fino a quando non fu inviato di nuovo a Cherasco. Qui ebbe l'incarico di insegnante nella scuola media del Seminario; incarico che tenne per vari anni.

Da Cherasco passò poi a Rapallo, prima all'Orfanotrofio Emiliani e poi al Collegio S. Francesco, dove trascorse il resto della sua vita.

Nel 1975 fu colpito da embolia alla gamba sinistra, con conseguente ischemia dell'arto e minaccia di cancrena. Ricoverato d'urgenza in una clinica privata, fu sottoposto ad intervento chirurgico e all'amputazione. Fu questo per lui l'inizio di un doloroso calvario, non solo per il dolore fisico che la nuova situazione comportava, ma soprattutto per i limiti che imponeva alla sua attività. E' stata una croce molto pesante, che il Padre Angelino ha sopportato con una forza d'animo e una serenità, che stupivano quanti lo avvicinavano.

Appena ristabilito dall'operazione, riprese a celebrare la Santa Messa, a confessare, a svolgere le delicate mansioni di prefetto di Sacrestia; attività che si protrasse fino al giorno in cui lo colse, improvvisa, la morte.

I funerali si svolsero il 26 dicembre; il rito fu officiato dal Padre Mario Vacca, Preposito Provinciale, attorniato all'altare da una trentina di Confratelli. Erano presenti numerosissimi fedeli, oltre ad un folto gruppo di sacerdoti del clero diocesano della Città.

La salma è stata tumulata nel cimitero cittadino, nella Cappella mortuaria riservata ai nostri Religiosi.

#### NOTE BIOGRAFICHE

- 21- 1-1902 Nasce a Casale Monferrato (AL)  
 1919-20 Noviziato e Professione semplice a S. Alessio-Roma l'8-10-1920  
 1920-23 Studentato di S. Girolamo della Carità in Roma dove frequenta l'Università Gregoriana e consegue la Licenza in filosofia.  
 1923-24 Studente di Teologia a S. Anselmo - Prefetto dei ciechi a S. Alessio.  
 16-11-1924 Professione solenne a Spello.  
 1924-25 Vice Ministro al Collegio Rosi a Spello (PG)  
 1925-27 Padre Ministro a Cherasco dove completa gli studi di Teologia.  
 2- 4-1927 Ordinazione sacerdotale ad Alba  
 1927-33 Padre Ministro al Collegio Emiliani di Nervi  
 1933-35 Padre Ministro al Collegio S. Francesco di Rapallo  
 1935-39 Padre Ministro al Collegio Trevisio di Casale Monferrato  
 1939-40 Viceparroco a S. Maria Maggiore di Treviso  
 1940-42 Cappellano militare sul fronte Greco-Albanese  
 1942-44 Padre Ministro al Collegio Emiliani di Nervi  
 1944-48 Insegnante e padre Ministro al Collegio Gallio di Como  
 1948-49 Insegnante al Probandato di Pescia  
 1949-53 Insegnante al Probandato di Cherasco  
 1953-54 Insegnante all'orfanotrofio Emiliani di Rapallo  
 1954-75 Insegnante al Collegio S. Francesco a Rapallo  
 1975-84 Prefetto di sacrestia nella Chiesa di S. Francesco a Rapallo dove muore improvvisamente il 23-12-1984

#### P. LUIGI BERGADANO

n. 28/10/1915

† 1/1/1985



Anche se sono trascorsi alcuni mesi dalla improvvisa scomparsa del P. Bergadano, quando il pensiero torna a lui, non si può non pensare alla sua ricca eredità spirituale. Egli ha lasciato un segno incancellabile nel cuore di tanti confratelli.

Sulla sua immagine ricordo si leggono queste parole: "generazioni di Somaschi ebbero in lui il maestro di meditati consigli, la guida sapiente e discreta, il testimone fedele e silenzioso."

Coloro che ebbero la fortuna di vivergli accanto come novizi, chierici, confratelli, cosa di cui ancor oggi ringraziano il Signore, sanno quanto queste parole sono vere e, leggendole, sentono emergere dalla memoria e dal cuore il ricordo personale di tante conversazioni, episodi, esempi.

Per questo motivo abbiamo pensato che la cosa più cara in questa occasione fosse quella di riascoltare la sua parola. Nonostante l'intelligenza lucidissima e la straordinaria facilità nello scrivere, egli non ha mai pubblicato una parola. Lo facciamo noi oggi. Quanto vorremmo poter vedere il suo sorriso e sentire il suo commento per questa nostra iniziativa!

*Quelli che seguono sono alcuni appunti che il padre Bergadano, nell'estate del 1947, consegnò ad otto chierici che partivano per il magistero, a conclusione della loro preparazione. Aveva trentadue anni e soltanto da cinque anni era stato ordinato sacerdote ed era prefetto dei chierici nello studentato.*

#### «MONITA» UTILI PER IL CHIERICO IN MAGISTERO

I° - *Principio fondamentale*: il tempo di magistero è tempo di II° noviziato.

II° - *Conseguenza fondamentale*: il tempo di magistero non deve portare una interruzione, una contraddizione o una deviazione del lavoro formativo dello Studentato. La preoccupazione della formazione spirituale deve prevalere sulla preoccupazione del rendimento materiale del lavoro.

III° - *Mezzo fondamentale generale*: trasferire quanto non è rigorosamente impossibile della clausura, del metodo di vita dello studentato nell'ambiente concreto in cui ci si viene a trovare.

IV° - *Difficoltà fondamentale*: conciliare la vita attiva con la vita interiore, la pietà con l'operosità.

A) *Regola*: E' "empio" il lavoro che rende moralmente impossibile il

raccoglimento necessario per controllarlo dal di dentro e dominarlo e renderlo soprannaturale nei motivi e nell'esecuzione. E' farisaica la pretesa di sottrarsi al lavoro per le pratiche di pietà in casi di eccezionale urgenza o nei casi ordinari entro i limiti in cui una ordinaria diligenza basta a tenerlo sotto il dominio dello spirito.

B) *Regole particolari:*

1° Non cercare di proprio arbitrio occupazioni esterne non connesse con il generoso adempimento del preciso compito avuto in consegna: "age quod agis";

2° Ordinare il proprio lavoro con metodo e precisione: "serva ordinem";

3° Rispettare rigorosamente la regolarità (clausura, silenzio);

4° Non abbandonare al capriccio o alla estemporaneità il benché minimo ritaglio di tempo: preordinare l'impiego;

5° Impiegare i margini disponibili alla diretta cultura dello spirito religioso mediante l'esclusivo ripasso (o studio) delle fondamentali pagine ascetiche (Vangelo, Imitazione di Cristo, Rodriguez) oltre alle SS. Regole e relativo commento;

6° Evitare, in particolare, ogni sacrificio non di stretta necessità riguardo al riposo notturno: non assegnare niente assolutamente al tempo che viene dopo la vigilanza sul sonno dei ragazzi;

7° Farsi controllare dal Superiore, a norma delle SS. Regole, dal padre Spirituale, se c'è (e bisogna far che ci sia), dal Confessore: consigliata la confessione plurisettimanale (salvo sempre il giudizio del proprio Direttore).

V° - *Principali pericoli.*

A. *Presunzione:*

1) della propria autosufficienza ascetica o apostolica;

2) della propria superiorità spirituale, basata su deficienza avvertita nei Superiori o nei Confratelli.

E' un connubio di ignoranza crassa e di superbia folle. Il suo opposto buono è l'umiltà sincera e forte che accetta docilmente correzioni e consigli, mira nei Confratelli e nei Superiori al buono e scansa in pari tempo l'indegnità dello strisciare e dell'adulare.

B. *Scoraggiamento* nato dal contrasto tra idealismo e realtà. Che si previene:

1) con la *ragione* che: a) mette nel bilancio preventivo scacchi a ripetizione; b) non si propone come immediato risultato altro che un programma minimo.

2) Con la *Fede* mediante: a) la fiducia nelle sole forze soprannaturali; b) la rettitudine assoluta delle intenzioni; c) il distacco virtuoso dalla soddisfazione del successo.

3) con un principio di *sano ottimismo*: a) non potendo realizzare il proprio ideale, idealizzare la propria realtà (le api fanno il miele coi fiori che hanno intorno agli alveari); b) è già un lauto guadagno il merito d'un lavoro (retto e illuminato e generoso) senza la mercede umana del successo visibile; c) nessun insuccesso è motivo ragionevole per rassegnarsi alla mediocrità sistematica.

VI° - *Norme più dirette sul lavoro.*

A) *Prestigio, non popolarità:*

1) la popolarità è la dimostrazione di simpatia superficiale e caduca, che riscuote il capo accondiscendente agli istinti inferiori della folla umana. Il prestigio è l'autorità che deriva dal concetto di superiorità morale, che si forma in una comunità verso il suo capo.

2) La popolarità si ottiene indulgendo agli istinti inferiori, il prestigio si ottiene: a) con il mostrarsi ed essere uomo di principio che agisce per motivi ragionati e coscienti e pertanto con rettitudine, linearità, fermezza senza umori e tentennamenti; b) per principi superiori, ossia ispirati dalla Fede e tendenti a imperare non la comodità, ma la severità, non la facilità, ma la virtù e a seguire non la natura, ma la Grazia.

3) Per essere uomini di principio e di principi superiori "agere contra": uno studio assiduo e forte di selezionare i motivi dei propri atteggiamenti interiori ed esteriori, rettificarli per mantenerli sempre sul piano superiore da cui tendono, per il peso della natura, a decadere prima con degli strappi di fatto, poi con degli accomodamenti di principio e di sistema. Mantenere o riprendere il tenore, il "la" soprannaturale della virtù.

B) "*Ne quid nimis*": ossia sapersi contentare del poco, ma del poco essenziale, da principio e non pretendere di strafare o sperimentare progetti vulcanici, mai procedere a colpi di testa, mettere avanti prima le mani, poi i piedi e non voler fare il passo più lungo della gamba.

In particolare:

1) *Nel campo disciplinare*: mirare immediatamente a tenere la disciplina appunto, rendersi padroni del campo con i mezzi più semplici ed elementari: controllo di sé, vigilanza sugli altri, fermezza senza atteggiamenti borbonici, decisione, chiarezza, esigenza. Solo in un secondo tempo (a lunga scadenza) lo studio di formare un particolare ambiente con l'applicazione di un metodo più complesso.

2) *Nel campo scolastico*: guardarsi dalla tentazione di colare una supersapienza nelle zucche dei primi scolaretti capaci e bisognosi invece dell'a,b,c; leggere e scrivere e far di conti; stare al "quia", all'essenziale, al sodo, senza superfluità, senza perditempi. E lo stesso nel metodo: solo in un secondo tempo, e con le spalle al muro, l'applicazione giudiziosa e sobria di qualche speciale ricetta didattica.

3) *Nel campo spirituale*: come sopra per il criterio. Guardarsi dalla tentazione di fare il padre spirituale (cum brachis et calzonibus), ricevere confidenze (ne sutor praeter crepidam). Quanto al contenuto del proprio insegnamento, poche e sode verità e devozioni: fuga del peccato, sincerità e rettitudine per la pace della coscienza, devozioni grosse: SS.ma Eucarestia, devozione alla Madonna.

In tutto questo: poco, sostanzioso, coi piedi di piombo (anche se con cuore di apostoli e occhio di aquila) guardarsi da familiarità, sensibilità, singolarità vere o apparenti. Meglio una parete di ghiaccio sul cuore che fare del proprio e dell'altrui cuore una vampa di sensualità. Non passi giorno senza un controllo del termometro su questo punto in modo speciale: principii obsta; hic seca, hic non parcas. E' questo il primo collaudo del cuore del futuro o futuribile sacerdote.

*Concludendo:*

Il magistero è una serie organica di collaudi per il chierico:

1. Collaudo dell'interiorità e soprannaturalità;
2. collaudo dell'umiltà e della fedeltà;
3. collaudo della saggezza e dell'abilità;
4. collaudo della impermeabilità e sanità del cuore.

Il primo è il collaudo assolutamente fondamentale, centrale, esauriente; gli altri sono collaudi dei principali aspetti (analiticamente considerati) sotto i quali si presenta nella realtà ramificato quel grande e assoluto collaudo della interiorità e soprannaturalità (cioè religiosità) della vita del Chierico in Magistero.

Maria Mediatrix, Madre degli orfani, da cui sola viene ogni grazia, che deve realizzare la predestinazione di ciascun religioso somasco, conceda a tutti i chierici di superare positivamente la grande prova.

Corbetta, nel Nome di Maria, 2/7/1947

NOTE BIOGRAFICHE.

- 28.10.1915      Nascita a Corneliano d'Alba (CN).  
1929-1933      Ginnasio come convittore a Cherasco.  
1933-1934      Noviziato a Somasca.  
9.12.1934      Professione semplice a Somasca.  
1934-1935      I<sup>a</sup> liceo e filosofia al Crocifisso di Como.  
1935-1937      Liceo e filosofia nel nuovo studentato di Corbetta.  
1937-1938      Magistero nel probandato di Cherasco.  
16.10.1938      Professione solenne al SS.mo Crocifisso di Como.  
1938-1940      1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> teologia nel seminario di Como e prefetto dei probandi al SS.mo Crocifisso.  
19. 9.1942      Ordinazione sacerdotale a Somasca.  
1942-1948      Prefetto dei chierici di filosofia e insegnante nello studentato di Corbetta.  
1948-1950      Maestro dei chierici di filosofia nello studentato di Corbetta.  
1950-1952      Maestro dei novizi a Somasca.  
1952-1955      Padre spirituale nel Collegio Emiliani di Nervi.  
11.11.1955      Laurea in lettere classiche presso l'Un. Cattolica di Milano.  
1955-1959      Insegnante nel Collegio Trevisio di Casale Monferrato e nello studentato di Camino.  
1959-1963      Insegnante di lettere nello studentato di Camino.  
Luglio 1963      Colpito da cardiopatia, che diventerà cronica.  
1964-1965      Nello studentato di Magenta.  
1965-1967      Nel probandato di Corbetta.  
1967-1985      A Magenta nello Studentato fino al 1971 e poi nell'Istituto per orfani.  
1. 1.1985      Muore nella casa di Magenta. La sua salma riposa nel cimitero di Corneliano d'Alba.

**Fr. PIETRO FAVAREL**

n. 1/10/1907

† 15/5/1985



- Stasera ci siamo riuniti attorno alle spoglie mortali del carissimo Fratello Pietro Favarel per porgergli nella preghiera il nostro estremo saluto cristiano. Un saluto, il nostro, che è venato dal dolore perché la morte opera sempre una separazione tra le persone, ma che è anche illuminato dalla fede e sostenuto dalla speranza.

Pochi minuti fa abbiamo intonato l'alleluia che è un canto di gioia e di esultanza ed abbiamo raccolto nella parola di Dio un messaggio che contiene una risposta adeguata agli angosciosi interrogativi che sempre ci poniamo quando ci troviamo di fronte al mistero della morte.

Gli orizzonti sconfinati che la fede apre davanti a noi sono tali da soddisfare le attese più profonde del cuore umano come pure la sua volontà di vita perché "come Cristo è morto e risuscitato, così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con Lui". In Lui quindi la morte diventa una pasqua, un passaggio da questo mondo alla casa del Padre.

Per il cristiano la morte è il vertice di una vita trasfigurata progressivamente dall'azione dello Spirito Santo, che è spirito di vita. Poco fa San Paolo nella prima lettura, scrivendo ai neo convertiti di Tessalonica, ci ricordava che il credente, di fronte al mistero della morte, non deve affliggersi come coloro che non hanno speranza perché chi vive di fede sa che la sua vera vita non è quella che si consuma nel tempo, ma quella che inizia con la morte e dura per l'eternità.

Quella che noi chiamiamo morte quindi

- non è morte, ma vita
- non è partenza, ma arrivo
- non è fine, ma inizio
- non è distruzione, ma risurrezione.

Con la morte si chiude solamente una giornata, quella terrena, e se ne apre un'altra, quella eterna, che non avrà mai fine. Una giornata che non conosce tramonto perché, come ci assicura Gesù nel suo vangelo, "chi crede in me anche se muore vivrà" (cfr. Gv. 11,25).

Abbiamo quindi una promessa esplicita di Gesù che la vita continua oltre il tempo e che la condizione richiesta per meritarsela è data dalla fede in Lui perché "chiunque vive e crede in me non morrà in eterno" (cfr. Gv. 11,25).

— *Fratel Pietro Favarel* quindi non è morto, ma vive!

- vive perché ha creduto in Lui

- vive perché ha sperato in Lui

- vive perché, con la esemplarità della sua vita, ha saputo dare una testimonianza credibile di questa sua fede e di questa sua speranza.

\* \* \*

- Nato a Lovadina (Treviso) il 1° ottobre 1907 da una famiglia profondamente cristiana visse gli anni della giovinezza nella sua terra di origine.

All'età di 21 anni lascia il *suo paese*, la *sua casa*, la *sua famiglia* per seguire la voce del Signore che lo chiama ad una vita di consacrazione ed entra nella Congregazione dei Padri Somaschi.

Compiuto il periodo di probandato a Treviso entra in noviziato e il 3 ottobre 1930 si consacra al Signore con la professione religiosa temporanea e il 20 luglio 1937 conferma questa sua scelta con la professione solenne.

La sua è una scelta di vita molto chiara e precisa: vuole essere religioso somasco, figlio di San Girolamo Emiliani, per servire come lui i poveri di Cristo, soprattutto gli orfani e gli abbandonati.

I primi anni della sua vita li passerà tra gli orfani di Como e di Milano e tra i ciechi di Roma-Tormarancio.

Più tardi verrà destinato dall'obbedienza a Rapallo, Mestre e Roma come incaricato del servizio liturgico.

Ovunque è stato ha saputo guadagnarsi la stima e simpatia sia da parte della gente che da parte dei confratelli.

La sua vita religiosa, per chi la sa leggere ed interpretare, è un messaggio autentico di fede e di disponibilità. Certamente *Fratel Pietro* nella sua umiltà non ha mai pensato di avere un messaggio da affidarci, da offrire alla Congregazione, ma io penso che dobbiamo essere noi a scoprirlo per viverlo nella nostra vita e per proporlo anche agli altri perché, come ci insegna il Vangelo, (cfr. Mt. 5,16) "la lucerna va posta sul candeliere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa... e gli altri vedendo le nostre opere buone rendano gloria al Padre che è nei cieli".

Tra la documentazione di archivio ho trovato una lettera che il Padre Generale di allora, P. Luigi Zambarelli, gli scrisse il 13 marzo del 1929 in occasione della sua vestizione religiosa.

Tra l'altro diceva: "Siatene grato al Signore che vi ha fatto questo gran dono e procurate di rendervene degno con l'esercizio delle virtù religiose, e soprattutto con l'umiltà e l'obbedienza, con la modestia e l'operosità che caratterizzano i veri figli di San Girolamo Emiliani. Costi poi è ancor vivo il ricordo di *Fratel Federico* che amò tanto la Madonna e ne fu tanto privilegiato. Imitatelo e persevererete nella santa vocazione."

Ho voluto citare queste espressioni perché, riflettendoci sopra, mi pare che *Fratel Pietro*, durante i suoi 55 anni di vita religiosa sia riuscito a realizzare

il programma che il Padre Generale di allora gli aveva proposto. Da questa figura umile, non addottorata nelle scienze umane ma capace di autentica contemplazione, noi possiamo imparare una grande lezione di vita.

Tutte le volte che l'ho avvicinato sono sempre rimasto colpito e ammirato dalla sua bontà e dalla sua fede profonda; una fede che già aveva respirato nella sua famiglia di origine, ma che poi aveva affinato e resa più matura vivendo l'esperienza religiosa del vero figlio di San Girolamo.

Gli ultimi mesi della sua vita, trascorsi quasi in continuazione all'ospedale "Regina Apostolorum" di Albano, mi hanno rivelato maggiormente la ricchezza spirituale del suo animo.

L'ultima volta che sono stato a visitarlo mi ha chiesto la benedizione di San Girolamo e mi ha chiesto pure di pregare per lui perché potesse fare fino in fondo la volontà di Dio.

Sono partito pensando che non lo avrei più rivisto su questa terra, ma con la certezza che il Signore, attraverso la sofferenza, stava purificando il suo spirito per renderlo degno del regno dei cieli.

Con la nostra preghiera questa sera noi intendiamo chiedere al Signore di accogliere la sua anima tra i giusti, in paradiso, ove un giorno speriamo di incontrarlo e rimanere insieme e per sempre.

(Dall'Omelia del P. Pierino Moreno alla Messa esequiale).

#### NOTE BIOGRAFICHE

- |            |                                                             |
|------------|-------------------------------------------------------------|
| 1.10.1907  | Nasce a Lovadina (TV)                                       |
| 1928-30    | Probando alla Madonna Grande di Treviso                     |
| 1930-31    | Noviziato a Somasca                                         |
| 1.10.1931  | Professione semplice a Somasca                              |
| 20. 7.1937 | Professione solenne al SS. Crocifisso di Como               |
| 1931-35    | prefetto orfani all'Istituto SS.ma Annunziata in Como       |
| 1935-36    | addetto cucina e portineria all'Usuelli di Milano           |
| 1936-39    | sacrestano al SS. Crocifisso di Como                        |
| 1939-45    | prefetto all'istituto dei ciechi di Tormarancia a Roma      |
| 1945-48    | addetto cucina - sacrestano a S. Martino di Velletri        |
| 1948-49    | sacrestano - addetto portineria al SS. Crocifisso di Como   |
| 1949-55    | sacrestano al Collegio S. Francesco di Rapallo              |
| 1955-70    | sacrestano - addetto cucina al Cuore Imm. di Maria a Mestre |
| 1970-71    | addetto portineria al Collegio Sgariglia di Foligno (PG)    |
| 1971-85    | Sacrestano a S. Maria in Aquiro di Roma                     |
| 15. 5.1985 | Muore all'Ospedale "Regina Apostolorum" di Albano (Roma)    |

## I - ALESSANDRO MANZONI E I PADRI SOMASCHI

La celebrazione bicentennial della nascita del grande autore de "I Promessi Sposi" ci offre l'occasione di ricordare gli anni della infanzia e adolescenza, da lui trascorsi nelle scuole dei Padri Somaschi.

I suoi rapporti personali con i Somaschi sono cominciati quando egli toccava appena l'età di sei anni e si sono prolungati ininterrottamente per altri sette, dei quali cinque trascorsi a Merate e due a Lugano.

Sono gli anni in cui egli acquisisce quel solido patrimonio di fede cristiana, che non andrà del tutto dissipato negli anni della dissipata giovinezza e, una volta riconquistato, diverrà il centro irradiante della sua vita e della sua arte.

A proposito del suo ritorno alle pratiche religiose, abbandonate durante la parentesi razionalistica, si è parlato impropriamente di conversione. In realtà, si è trattato solo di un graduale recupero di quel patrimonio spirituale, che egli aveva accumulato sui banchi della scuola.

Superato il temporaneo smarrimento, la fiamma della fede tornò a risplendere in tutta la sua luce, come egli stesso confidava in una lettera alla poetessa Saluzzo: "*L'evidenza della fede cattolica riempie e domina il mio intelletto.*" Non c'è dubbio che una parte almeno del merito di questo approdo luminoso spetti ai suoi primi maestri ed educatori.

Scrivono Marino Parenti: "*Quando il Manzoni, che non varcava la soglia di una chiesa, si trovò quasi fatalmente spinto nell'interno di S. Rocco a Parigi, invocando da Dio il miracolo di ritrovare la giovane sposa, sperduta nella ressa, deve essere ricorso col pensiero alla chiesetta di S. Bartolomeo Apostolo, dov'egli nei giorni lontani, aveva chiesto la grazia di congiungersi alla madre, dileguatasi, come in sogno, ai suoi occhi velati di lacrime*" (*Manzoni e gli altri*, Milano 1946, pag. 21).

Quando il piccolo Alessandro approdò alla scuola dei Padri Somaschi, aveva già alle spalle una dolorosa esperienza. La triste situazione familiare gli aveva impedito di godere, come tanti altri suoi coetanei, la calda tenerezza dell'amore paterno e materno.

Il padre, Pietro Manzoni, rimasto vedovo senza figli all'età di 46 anni, nel 1782, aveva sposato Giulia Beccaria, figlia del celebre illuminista Cesare. Non era stato un matrimonio d'amore. Giulia aveva 20 anni di meno; era bella, intelligente, esuberante; la sua vita col padre era stata resa difficile da violenti contrasti.

Il matrimonio si rivelò presto un disastro; i due coniugi erano incapaci di comprendersi e di amarsi e la nascita di Alessandro, il 7 marzo 1785 non fece che rendere più grave la situazione.

Il bambino fu subito dato a balia ad una contadina di Galbiate, certa Caterina Spreafico Panzeri, di cui il Manzoni conservò sempre un gradito ricordo. Rarissime erano le visite della madre.

Questa, quando il figlio raggiunse i quattro anni di età, conobbe il conte Carlo Imbonati e se ne innamorò perdutamente. Si profilò così il problema della separazione coniugale, che divenne definitiva nel 1792.

Al piccolo Alessandro, vittima innocente dei dissidi familiari, il padre annunciò la dura, ma irrevocabile decisione di affidarlo ad un Collegio.

Fu scelto il Collegio S. Bartolomeo di Merate, in Brianza, diretto dai Padri Somaschi. Fondato nel 1618, era stato primieramente destinato alla istruzione di figli di famiglie povere, ma, in seguito, accolse anche alunni dell'alta società lombarda e ticinese.

Esso rispondeva pienamente alle modeste ambizioni di un gentiluomo di campagna, qual era Pietro Manzoni. D'altra parte, le scuole dei Somaschi godevano allora di un'ottima fama in tutta l'Italia; gli Istituti attraversavano un periodo di splendida fioritura e sopra di loro non si era ancora abbattuta la furia devastatrice della politica napoleonica.

Alessandro vi fece la sua entrata il 13 ottobre 1791. Racchiudeva in sé la dolorosa sensazione che il mondo familiare lo respingesse rudemente, quasi fosse un intruso molesto.

Era di costituzione fisica piuttosto delicata "*con predominio del sistema nervoso*" (Cantù). L'ambiente collegiale non si confaceva alla sua estrema sensibilità e alla eccessiva timidezza di carattere, resa più evidente da una leggera balbuzie.

Prima di partire per Merate, era passato a salutare il nonno materno, che vedeva per la prima volta e che non avrebbe più rivisto. Il nonno gli aveva regalato un cioccolatino, ma non era sembrato troppo contento di quella visita.

Ad accompagnarlo in Collegio provvide la madre stessa. Vi giunsero in carrozza e furono ricevuti dal Rettore, P. Paolo Fumagalli. Era un uomo sulla sessantina, ottimo Religioso, molto stimato da alunni e Confratelli per le sue belle doti di mente e di cuore. Più tardi, sarà anche elevato alla carica di Preposito Provinciale.

Nel 1793 gli succedette, nella carica di Rettore, il P. Baldassarre Fermenti, ancora in giovane età, ma già ricco di esperienza, acquisita in altri Istituti.

Collaboratore immediato in campo disciplinare del Padre Fumagalli era il Padre Pietro Poletti, anch'egli stimato per le sue doti di bontà e di pietà religiosa; a lui, nel 1793, succedette, nella carica di ministro di disciplina il Padre Felice Schellini.

La Direzione dell'Istituto si serviva anche, in caso di bisogno, della collaborazione di giovani chierici studenti e anche di Fratelli laici. Questi non erano sempre all'altezza dei compiti educativi loro affidati e il Manzoni, ricordandoli da adulto, così li definiva: "*Buona gente, del resto, quantunque come educatori lasciassero troppo a desiderare che fossero prima un po' più educati essi stessi*".

Quando Giulia ebbe fatte le debite presentazioni al P. Fumagalli, escogitò uno stratagemma per evitare quella che essa stimava una scenata inutile e incresciosa da parte del bambino. Presi gli opportuni accordi

con un maestro, mentre questi intratteneva il piccolo Alessandro, essa scivolò via in tutta fretta e risalì in carrozza, senza un saluto, senza un bacio.

Quando il bambino si accorse di questa furtiva partenza della mamma scoppiò in un pianto convulso, disperato. Tenne fisso a lungo lo sguardo sulla porta, nella speranza che si riaprisse, e l'occhio si posò sulla immagine di Cristo, che regge sulle spalle la croce. Quella immagine si stampò nel suo animo come una visione lugubre e triste, che egli non dimenticherà più e si associerà sempre al dolore crudele di quel distacco.

Pianse per alcuni giorni. Una volta un prefetto di camerata gli diede uno schiaffo, dicendo: "Quando la finirai di piangere?"

Allora la permanenza nei Collegi si prolungava per tutto l'anno, compreso il periodo delle vacanze estive e rarissime erano le visite di parenti e amici; il che rendeva più dolorosa e triste la lontananza dalla famiglia.

Il Manzoni manifestava un carattere mite. Aveva un fare timido e sperduto, una vocina esile, ed era spesso vittima designata dei trastulli di compagni più grandicelli. Egli soffriva di questa immeritata violenza.

Lo Stoppani attribuisce a queste infantili vicende la diffidenza che lo Scrittore nutrì sempre verso ogni forma di cospirazione, per cui egli stesso non volle mai essere cospiratore.

Non sembra che il Manzoni si distinguesse dai compagni per una forte applicazione allo studio; l'amore per il gioco superava in lui l'entusiasmo per i libri.

Citiamo, tra i suoi compagni di scuola, Ermes Visconti, destinato a divenire una delle figure più vive del Romanticismo milanese, e Gabrio Casati, futuro uomo politico e sindaco di Milano nel 1848.

La formazione morale degli alunni seguiva un metodo assai rigido. Al mattino, dopo la recita delle preghiere, seguiva un quarto d'ora di meditazione, poi si assisteva alla celebrazione della Messa. Durante la giornata, si faceva una lettura spirituale, una visita al SS. Sacramento e si recitava il piccolo Ufficio della Beata Vergine. A tavola si faceva silenzio, mentre un alunno leggeva un libro ad alta voce. Ogni anno si organizzava un corso di esercizi spirituali. L'osservanza dei digiuni prescritti dalla Chiesa era assai rigorosa.

Non mancavano le ore dedicate ai divertimenti spensierati, alle allegre passeggiate e ai trattenimenti teatrali.

I periodi di vacanza, durante i quali era consentito agli alunni di recarsi in famiglia, erano brevissimi. Il Manzoni li trascorreva in una località, detta Caleotto, nei pressi di Lecco; qui si divertiva preferibilmente con la caccia alle allodole. Frequentava volentieri il convento dei Padri Cappuccini di Pescarenico.

Per quanto riguarda la scuola, il Manzoni frequentò a Merate i corsi di grammatica e di umanità e iniziò anche il corso di retorica, che terminò poi nel Collegio di Lugano.

L'indirizzo degli studi era quasi esclusivamente classico. E' vero che, specie nelle classi superiori, figurano, tra le materie di insegnamento,

anche la matematica, la fisica, la storia, la geografia, ma queste avevano un valore puramente accessorio e complementare.

Gli alunni dovevano conoscere per lettura diretta i migliori scrittori latini e acquistare una certa disinvoltura nell'uso della lingua latina, sia scrivendo che conversando, sia in prosa che in poesia.

Scriva Marino Parenti: "*Nessuno ha mai pensato al Manzoni come ad un fanciullo prodigio, ma è pur certo che le prime gemme del suo pensiero debbono aver brillato nel cielo della Brianza; e s'egli poté scrivere appena quindicenne "Il Trionfo della Libertà", non è eccessivo pensare che egli sia uscito dai banchi meratesi non soltanto con una soda preparazione classica, ma anche con una facoltà poetica in germe, capace della opulenta fioritura che ne seguì (Op. cit. pag. 20).*"

Il Manzoni conservò sempre un buon ricordo dei suoi insegnanti di Merate. Il Cantù afferma di non aver mai udito dalla sua bocca una sola parola contro i suoi maestri e aggiunge che parlava "*con compiacenza degli anni passati nei Collegi di Merate e di Lugano*" (Cfr. Antonio Stoppani, *I primi anni di A. M.*, Milano 1910).

Nel 1861, il Manzoni visitò per l'ultima volta il collegio di Merate e, "*con vivo piacere rivisitò ogni cantuccio, ricordandosi di ogni più minuto particolare*" (A. Stoppani, *Op. Cit.* pag. 36).

Nella primavera 1796, fu trasferito, con altri suoi compagni, al Collegio S. Antonio di Lugano.

Questo fatto è da mettersi in rapporto con gli avvenimenti politici, che, alla fine del Settecento, sconvolsero l'Europa. Le armate francesi premevano alle porte d'Italia e molti Religiosi rivolsero la loro attenzione alla Svizzera, come a luogo più sicuro e tranquillo.

Il Collegio S. Antonio godeva di un'ottima fama in tutto il Canton Ticino; una fama che non si oscurò mai nel corso dei suoi 237 anni di vita.

Il 13 maggio del 1796, il Manzoni fu scelto, tra i suoi compagni, per porgere il benvenuto a tre Religiosi Somaschi, riparatisi lì dall'Italia; il più illustre fra di essi era il P. Francesco Soave. Nativo di Lugano, era assai noto negli ambienti intellettuali come letterato e come filosofo. Aveva dato alla stampa molti suoi lavori, ma era conosciuto soprattutto per le "Novelle Morali".

Nei due anni di permanenza a Lugano, il Manzoni ebbe modo di incontrarsi qualche volta con lui e il suo ricordo gli si stampò indelebilmente nella memoria; e, facendo menzione di lui da adulto, diceva che gli pareva di vedere intorno al suo capo un'aureola di gloria.

Racconta il Cantù che il buon Padre si inquietava seriamente, quando si accorgeva della infiltrazione nella scuola delle idee rivoluzionarie. Così si indispettava quando gli alunni scrivevano le parole *re, papa, imperatore* con lettera iniziale minuscola. Ma, nonostante tutta la sua buona volontà, non riusciva ad impedire che la rivoluzione francese facesse sentire anche là il suo fascino insidioso.

Racconta il Manzoni stesso che un giorno fu invitato dai suoi compagni a tagliarsi il codino, in segno di idee liberali. Il fatto suscitò grande scalpore, come attesta una lettera inviata dal Rettore del Collegio a Pietro

Manzoni e trovata fra le sue carte dopo la morte. Vi si leggeva, tra l'altro: *"Questa volta la camerata dei mezzanelli me ne ha fatto una di grossa: si sono tagliate le code! E quello che più mi dispiace si è di doverle dire, signor Manzoni, che suo figlio è stato uno dei caporioni"*.

A Lugano il Manzoni terminò il corso di retorica. Il Collegio S. Antonio godeva, nei confronti di quello di Merate, di una organizzazione scolastica più completa, in quanto aveva anche il corso di filosofia. Dispute filosofiche attiravano l'attenzione e l'interesse degli alunni ed erano anche seguite da un pubblico numeroso.

Anche a Lugano, come a Merate, pare che il Manzoni non eccellesse fra i compagni per amore allo studio. L'Architetto Giuseppe Bovara di Lecco, suo amico di gioventù, affermava: *"Nulla in lui di straordinario, da cui si potesse arguire che sarebbe diventato quell'uomo (Stoppani, Op. cit., pag. 54). Ma certamente esagera Francesco Felice Venosta quando dice che il Manzoni era "riputato il più ignorante della scolaresca" (Ib., pag. 101).*

Più consoni alla realtà ci sembra il giudizio del Marchese Riva, suo compagno di collegio, il quale attestava che *"il celebre suo condiscipolo, comeché non primeggiasse sugli altri, era tuttavia diligente nei compiti scolastici, per costumatezza e bel tratto amato da tutti"* (Ib., pag. 102).

Il giorno 8 dicembre del 1796, festa della Vergine Immacolata, veniva ufficialmente ammesso a far parte della Congregazione mariana. Il suo nome figura tra quelli di altri ventun compagni, nel *"Libro degli Atti della Congregazione della SS. Annunziata"*.

Così il Manzoni, fin dai teneri anni della sua lunghissima vita, accolse nel cuore quei freschi sentimenti di amore e di fiducia verso la Beata Vergine, che certamente lo aiutarono a superare la crisi giovanile e che egli esprimerà nella sua poesia.

Ai giovani congregati teneva periodiche istruzioni morali il P. Clemente Brignardelli, da pochi anni ordinato sacerdote, ma già distintosi per cultura ed eloquenza.

Nell'aprile del 1798, il Manzoni lasciava la Svizzera per far ritorno a Milano. Un'ordinanza del governo napoleonico imponeva a suo padre di richiamare il figlio in patria. E' facile immaginare la gioia di Alessandro; ma questa durò poco, perché, nel novembre di quello stesso anno, fu inviato al Collegio Longone di Milano, retto dai Padri Barnabiti.

Quali sentimenti accompagnarono il Manzoni, quando lasciò le scuole dei Padri Somaschi? Di fronte a questo interrogativo, non è possibile sottrarsi alla impressione che lasciano nei lettori i celebri versi del carne *"In morte di Carlo Imbonati"*:

.....Né ti dirò com'io, nudrito  
in sozzo ovil di mercenario armento,  
gli avidi bronchi fastidendo e il pasto  
de l'insipida stoppia, il viso tersi  
da la fetente mangiatoia; e franco

m'addussi al sorso dell'ascrea fontana.  
Com'io talor, discepolo di tale  
cui mi saria vergogna esser maestro,  
mi volsi ai prischi sommi.....

A questi versi da alcuni si è voluto dare il valore di una testimonianza inoppugnabile, per lanciare un attacco a fondo a tutte le scuole religiose indiscriminatamente.

Intanto, è da notare che il carne fu scritto almeno a sette anni di distanza dal giorno in cui il Manzoni aveva lasciato Lugano, e per di più fu scritto nell'ambiente parigino, quando il poeta già subiva fortissimo il fascino delle nuove idee. Scrive, a questo proposito, T. Abbiati: *"Sono in piena rovina i principi della fede cattolica, appresi in quell'ovil qualificato con una espressione in apparenza molto cruda, ma che in realtà si riduce ad una ostentazione o ad un vezzo rettorico abusato in questa poesia al verso 5 contro il suo secolo e più altre volte e per le più diverse circostanze nei suoi componimenti giovanili. Non siamo più davanti ad impressioni immediate di vita di collegio, ma ad uno stato d'animo elaborato da contatti anormali che il Manzoni si sforza di giustificare anche in contrasto alla legge morale e divina"* (Una pregiudiziale di A. Rosmini, in *"La Scuola Cattolica"*, febr. 1942).

D'altronde, chi ha mai dato soverchia importanza ai giudizi che i collegiali danno con tanta frequenza e leggerezza dell'Istituto che li ospita o che hanno da poco abbandonato? In genere, col progredire degli anni e delle esperienze, le valutazioni cambiano.

Così è stato anche per il Manzoni. In un incontro che ebbe nel 1847 col P. Francesco Calandri, allora Rettore del Collegio di Lugano, gli confermò *"non aver lui avuto ragione di biasimare nè meno il metodo di insegnamento o la maniera di educazione, sì a lodarsi coi compagni e coi suoi cari tanto dell'uno quanto dell'altra"* (F. Calandri, A. M. e i Padri Somaschi, in *"La Scuola Cattolica"*, 30 sett. 1873).

Anche Donna Giulia conservò sempre un grato ricordo dei Somaschi, ai quali, come attestato di riconoscenza, volle offrire in dono la sua carrozza.

Concludendo, mi piace citare un episodio, riferito dal Parenti, che ha come protagonista certo Clemente Vismara, il quale visse accanto al Manzoni lunghi anni in qualità di cameriere. *"Questo che, come tutti i servi del buon tempo antico, si prestava ad ogni servizio, compreso quello di barbiere-cavadenti, aveva conservato, soli ricordi del suo grande padrone, una ciocca di capelli, un dente e una tabacchiera. Orbene, quando, vecchissimo, venne a morte nel 1919, il Vismara non pensò né a Milano, dove esisteva una sala manzoniana, né a Lecco, dove pure era nato un piccolo museo dedicato al Manzoni, né a Brusuglio, dove, fra tanti ricordi, poteva tornare anche il dente, colà estirpato, nell'ottobre del 1870; ma*

ma pensò al Collegio, ove il Manzoni aveva trascorso i suoi primi anni, come lo stesso Vismara ha scritto sul biglietto che accompagna i cimeli. E se il suo pensiero corse a Merate, non mi pare dubbio che egli abbia voluto, con la sua offerta, rendere un estremo omaggio ad una volontà certo non espressa formalmente, ma insita nel ricordo vivissimo e nostalgico da lui colto frequentissimamente sulle labbra del Poeta" (*Op. cit.*, pag. 51).

Sebastiano Raviolo crs

## II - «ORDINI GENERALI PER LE OPERE»

### **Contributo alla storia della pedagogia dei PP. Somaschi nel secolo XVI**

E' mia intenzione illustrare un documento preziosissimo che appartiene alla storia delle nostre istituzioni nel primo trentennio di vita della compagnia. Il documento si intitola "Ordini generali per le opere", e si conserva in un unico manoscritto, il 248.1. C, dell'archivio generale dei PP. Somaschi di Genova. Fu diligentemente pubblicato da Padre Carlo Pellegrini in "*Ordini e costituzioni fino al 1569*", Roma, Curia generalizia dei PP. Somaschi, 1978. Rimando quindi al testo pubblicato dal Pellegrini per una più facile lettura, e anche alle note informative da lui premesse alla pubblicazione del testo.

Il Pellegrini accenna alla scoperta da me fatta di questo prezioso documento nel nostro archivio storico. Scoperta che fu abbastanza facile e di cui do una breve informazione per individuare possibilmente la genesi e la forma di presenza di questo manoscritto nel nostro archivio. E' anche questa un modo di individuazione delle fonti.

Il predetto manoscritto si trovava in una miscellanea di documenti che nessuno da secoli aveva mai aperto, raccolti da Padre Evangelista Dorati verso la fine del secolo XVI, nel periodo in cui si attendeva alla elaborazione, che durò parecchi decenni, delle nostre Costituzioni (1).

Con questa raccolta, che molto probabilmente non fu l'unica del genere, P. Dorati ebbe intenzione di documentarsi e documentare risalendo, come si dice al giorno d'oggi, alle fonti, per testimoniare il fondamento della nostra congregazione, la forma di vita impressavi dai primi padri, già compagni di San Girolamo, e lo spirito religioso che animava la vita della Comunità e il governo delle opere. E' bene però osservare che già in questo documento vi è il frutto delle prime esperienze di governo della compagnia, della direzione degli orfanotrofi, dei criteri pedagogici già collaudati. Questo testo fu presentato alle autorità, circa l'anno 1568, quando si svolsero le pratiche per ottenere l'approvazione della Compagnia a Ordine religioso; e con questa presentazione

si voleva affermare che il nuovo Ordine religioso intendeva seguire quella forma di vita e di apostolato che fu nel precedente trentennio.

Possiamo forse arrischiare anche a precisare l'anno della sua compilazione, che io credo il 1559. Il testo, data la sua sistematicità e perfezione di elaborato, ha tutte le caratteristiche di un testo definitivo. Frutto e conclusione di precedenti elaborazioni. Si legga il testo del capitolo generale del 1559: "Nelle opere si osservino le usanze antiche introdotte e queste trascritte si leggano nelle Congreghe dei grandi".

Il termine "usanze" è tipico della nostra prima tradizione, perché tutti gli Ordini nascono da una consuetudine di vita cominciata con il fondatore e maturata negli anni. Le lettere del Padre Girolamo e i decreti capitolari dei primi anni sono dunque fonti preziosissime per conoscere alle origini questo "modus vivendi", che per le parole di San Girolamo stesso diventa necessario tramandare ed insegnare: "El guardian meter bon o menta sia conservà le bone uzance, ett non la sparagnar ad alcuno, ett sollicitar non se stia in ocio" (2).

Ancora nel decreto capitolare del 1547 troviamo conferma a quanto detto nel paragrafo: "si leggano e si osservino le usanze...". Infatti era da poco morto San Girolamo, che una delle prime preoccupazioni di coloro che vollero continuare la sua missione fu quella di raccogliere e mettere in scritto il "metodo" e le direttive stabilite dal Santo per continuare la sua opera e non deviare dalle sue direttive. Fu questo l'ordine dato a Padre Angiol Marco Gambarana nel Capitolo di Merate del 1538: "A messer padre Marcho è dato il carico di trascrivere tutte le usanze in un sol libro, per ordine". Se ne sarebbero dovute fare tante copie quante erano le opere, in modo che ciascuna ne potesse disporre. Di questa raccolta, se pur venne eseguita, non si conserva traccia.

Non se ne conserva traccia, o meglio non si conserva il testo; ma la traccia la si può ancora riscontrare e, forse in parte ricostruire, sia consultando il predetto documento, sia anche un altro lungo documento già da me pubblicato (3).

Mi permetto di riportare dall'esame che io ho condotto su questo ultimo documento milanese alcune conclusioni. Per quanto riguarda la presenza del santo nel manoscritto è facile rilevare come in questo documento ci siano parti, soprattutto quelle che tradiscono una maggiore antichità, in cui la legislazione appoggia e si suffraga con l'esempio di San Girolamo, il quale è ricordato come il fondatore dell'istituto e delle direttive date per la sua disciplina e regolamento, come se colui che ne parla lo abbia personalmente conosciuto e frequentato: in alcuni punti mostra di conoscere senza esitazioni alcuni dati particolari risalenti al Santo.

Il testo del manoscritto ci induce comunque a credere che, oltre agli ordini e alla pratica del Miani vi siano unite e fuse diverse redazioni precedenti, che costituiscono come le fonti del medesimo: gli ordini del Padre Gambarana sia per gli orfani che per le orfane e le "Proposte" dei primi tempi della Compagnia (v. manoscritto 30 di Somasca). A questo documento possiamo e dobbiamo aggiungere anche quello riguardante le "Regole e doveri per tutti gli assistenti dell'orfanotrofio" (4).

Ho raccolto alcuni dati che possono deporre in favore della sua antichità.

Possiamo risalire almeno in nucleo, a quel famoso libro circa la cura degli orfani, di cui fa parola il manoscritto 30 ed illustrato da P. Bianchini (tesi di laurea pag. 149, cap. IV)? Nel manoscritto 30 (c.23 v.) è registrata una decisione che fu presa dai Fratelli radunati nel capitolo di Merate nel 1538: "le sta eletti mr. Padre Federico (Panigarola) mr. P. An. Marcho et mr. P. Marcho (Strata) a una con la p. (rimo) padre et consciere quali habano la auctorità di tutta la congrega eccetto che di casar nè receiver alchun in la congrega et crescer nè sminuir usanze et quello nel capitolo fato circha a S.to Bartolomeo di Agosto 1538 fato a S.ta Maria di Sabionzello". Nel citato capitolo è stato affidato a un P. Marco (certamente il Gambarana, secondo quanto dimostra il P. Bianchini, 1. c.) lo specifico incarico che ci interessa (ms. 30, c. 23 r.). Ci sembra di poter legittimamente adottare come conclusione, la dichiarazione contenuta nel paragrafo R. R. degli "Ordini", ossia: "Concertate le regole degli orfani nella suddetta forma non ponto da quella che teneva il Padre Miani differente". Questa dichiarazione va riferita a quella parte della stesura dell'"Origine e Costituzioni delli orfani" che sostanzialmente risale al Miani, detratte le aggiunte successive.

C'è un insistente rifarsi alle usanze cioè a definire e stabilire una tradizione, una norma di vita e di comportamento che deve divenire tradizione, fondata su una pietra di indiscutibile valore. Viene così affermato un principio caro a quello che sarà nella e della riforma cattolica: *inspice et fac secundum exemplum quod monstraverit tibi*. Nel medesimo tempo viene affermato il principio di autorità dato per mettersi non autocraticamente a legiferare in modo personale, ma in seno e per parte di quel senato che comunitariamente determina il modo di fare.

L'esame dei predetti documenti, e soprattutto quello degli "Ordini generali per le opere", e non solamente quelli, ci deve permettere di individuare quale era la consistenza e il funzionamento delle opere nel primo trentennio. Il numero delle opere è scarso, si aggirano o meno sulla decina, e alquanto ristretto è il numero dei componenti la Compagnia. Questo conta poco. Anche il numero dei ragazzi raccolti nelle singole opere è ristretto, almeno secondo le vedute moderne; questo è già un primo punto che noi dobbiamo tener presente nel "valutare" le forme delle prime nostre opere. Bisogna storicamente immettersi nella società in cui esse sorsero per agire.

Il problema affrontato da S. Girolamo e dai suoi compagni non era certamente nuovo, ma nuovo fu il metodo e la forma di affrontarlo.

Era uno dei problemi più delicati. Orfani, si fa presto a dire questa parola. Gli orfani di allora erano tali nel senso più completo della parola. Qui ci troviamo di fronte all'altro problema grave della famiglia. In tutti i secoli e anche in quello XVI i pedagogisti riconobbero il compito grave e inalienabile della famiglia per l'educazione dei figli, disponendo questa della naturale autorità e della carica di affetto che sono necessari. Ma la famiglia a quei tempi non era molte volte in grado di assolvere i compiti, ed era già un problema quello di dover integrare la sua insufficienza o addirittura sostituirsi ad essa. (5)

Il malessere morale era più avvertibile negli strati inferiori della popolazio-

ne; certo che quando quel predicatore in Vercelli circa l'anno 1542 deplorava fra gli altri vizi che infestavano la città quello delle "moglie che non vogliono stare con gli mariti" non deplorava un male dell'alta società e della sola città di Vercelli. Era quindi più facile che in questi strati inferiori della popolazione avvenisse l'abbandono dei bambini, e vi si aggiungeva anche il gravame della povertà. Vi erano poi i bambini orfani di entrambi i genitori: a questi in modo particolare, che altrimenti sarebbero stati candidati ad una vita non esemplare, si rivolsero le cure degli orfanotrofi della compagnia.

Ed allora si trattava di costruire nella maniera più possibile una vita familiare. Due in modo particolare sono i responsabili nell'istituto della cura, assistenza ed educazione dei figlioli: il sacerdote, come chiameremo noi il rettore, e il commesso. Questi nelle loro attribuzioni devono agire di comune accordo, scambio di idee, mutua informazione, animati da una carità che prima di tutto deve intercorrere tra loro due per esercitarla poi sui figlioli. Il primo non solamente è sacerdote, ma padre spirituale, "però debbe amare et avere diligente cura delli figlioli, che gli son dati in cura, in tutte quelle cose che fanno al profitto dell'anima, discomodandosi per bene del prossimo"... e deve essere "amorevole con il commesso, consultandosi spesso insieme, et far tutte le cose unitamente d'accordo. Et non attendere di fuora, si prima non satisfierà alla casa".

L'armonia della Casa e la serenità spirituale sono dunque elementi fondamentali di educazione, sono la base di ogni azione del vivere e dell'apprendere, quando anche il castigare deve essere fatto "senza colera e con clemenza".

Mi sembra di intravedere, anzi sono quasi del tutto sicuro, che quei piccoli orfanotrofi dovevano essere come un alveare fervente di vita e di operosità: preghiera, lavoro, ricreazione, studio, erano gli impegni della giornata che si succedevano a ritmo continuo, sorvegliati continuamente i fanciulli dal fratello commesso. L'imperativo era quello di non far stare in ozio i fanciulli, il che è una gran bella medicina.

La ricreazione è pure essa un imperativo categorico per i fanciulli; il testo dice: "darli alcune volte delle recreationi". Queste erano divertimenti straordinari, come passeggiate, che si dovevano aggiungere alle ricreazioni quotidiane.

Mi sembra doveroso insistere sul punto dello studio perché con esso si evidenzia la fisionomia di quegli antichi orfanotrofi.

Dovevano essere virtuali "vocazioni", i grandi, già così chiamati ai tempi di San Girolamo; erano quelli che potevano essere iniziati alla vita clericale e che quindi dovevano attendere in modo particolare agli studi, senza però trascurare l'applicazione manuale, perché essendo poveri, dovevano persuadersi di dover vivere non solo con il frutto della benedizione, ma anche con quello della propria industria. Poveri avviati al sacerdozio e alle arti liberali: questa denominazione di poveri e orfani si interscambia, soprattutto quando si tratta di chierici e seminaristi poveri.

Così si spiega che il vero rettore di tutti gli istituti è il superiore generale della Compagnia, il quale per sé o per mezzo del visitatore controlla e sceglie quegli elementi che danno affidamento di "clericare",

e si spiega anche l'impegno e l'interesse che i nostri primi padri ebbero per coltivare in maniera particolare i candidati al sacerdozio, vocazioni spuntate nei nostri istituti, vocazioni di poveri e per i poveri.

Fu questa un'idea geniale che precedette l'istituzione dei seminari voluti dal Concilio di Trento; e fu per questo che S. Carlo Borromeo per Somasca, gli abati per Pavia, il patriarca di Venezia per la sua città, volendo fondare i loro seminari che erano a vantaggio dei poveri sussidiati dalla beneficenza pubblica o privata, domandarono e ottennero la cooperazione dei discepoli di San Girolamo. Sia che si guardi la Accademia di Somasca, sia che si guardi l'Istituto per giovani poveri fondato da Padre Carpani a Merone, sia che si guardi l'orfanotrofio o schola di Genova, sia che si guardino gli istituti specializzati per orfani studenti e chierici aperti in Triulzio e alla Colombara di Milano per opera di P. Angiol Marco Gambarana, noi riscontriamo le medesime caratteristiche di istituzionalità, di governo e di finalità.

E ci spieghiamo ancora come in questi istituti per orfani non solo per rispondere ad una educazione alla disciplina e alla pietà, ma anche per la formazione spirituale erano in vigore certe pratiche quasi proprie dei monaci e che oggi ci potrebbero sembrare un po' stantie, quali per esempio la "audienza" quotidiana, per la quale gli Ordini hanno un paragrafo particolare e alcuni riferimenti.

L'uso della "audienza" che è codificato negli "Ordini" era già praticato nel sec. XVI; "il commesso ogni settimana faccia la sua audienza", e la disposizione di Padre Dorati, che vuole richiamare una maggiore fedeltà a questa regola, non fa niente altro che confermare e parlare di cosa già nota. P. Dorati vuole che il commesso ogni settimana faccia la sua "audienza". Il libretto degli "Ordini" dice: "ogni sera ... il fr. Commesso darà l'udienza per premiare i buoni e gli osservanti, e castigare i delinquenti. Nel principio dell'udienza si dirà il Pater noster ed Ave Maria, ed il fr. Commesso dirà l'orazione dello Spirito Santo, ed infine l'orazione Agimus Tibi gratias etc., dicendo li figlioli la loro colpa, acetando e facendo la penitenza delli errori con ogni prontezza ed umiltà.

"Era un principio di metodo correttivo che tendeva a rendere il ragazzo cosciente delle proprie mancanze e a sostenere volentieri il castigo più come elemento terapeutico che repressivo; la "audienza" dunque si basava soprattutto sulla accusa delle colpe, usanza che troviamo all'origine della congregazione dei PP. Somaschi e dei Cappuccini.

Per esattezza storica elenco qui le principali disposizioni prese nei capitoli dell'Ordine nel sec. XVI a riguardo della accusa della colpa e della audienza: a) Cod. n. 30, art. 133: "Et se arricorda che quelli che non sono della compagnia possano domandar perdonanza quando fanno alcuni mali che non si sanno"; b) Cap. Gen. 1546 (si parla della accusa della colpa da farsi dai sacerdoti o dai laici); c) Cap. Gen. 1547: "Restò ordinato che tutti dicessero le loro colpe al P. Vicario e questi a ciascuno desse una salutare penitenza"; d) Cap. Gen. 1548: "Si faccia la congrega per l'opre ogni settimana in casa, e in essa si dicano le colpe, si elegano gli ufficiali che si mutano, e si tratti del profitto di ciascuno, e di sempre redur l'opra a miglior stato"; e) Cap. Gen. 1565 (circa l'accusa delle colpe da farsi dai Superiori maggiori alla cessazione del loro ufficio); f) Cap. Ge. 1578: "che li sacerdoti nelle

congreghe dicano le colpe, così li commessi presenti il rettore"; "che li rettori non dicano le colpe che nel Capitolo"; g) Cap. Gen. 1589: "Decreto che li prepositi dicano le colpe al Padre Generale e Visitatori alla presenza dei Vocali".

Questi decreti si riferiscono quasi esclusivamente alla regola dell'accusa della colpa tra i religiosi; ma è facile comprendere quanta diffusione avesse e quale importanza presso di noi, sia per il fatto che risaliva ai primi tempi dell'Ordine, sia anche perché era stato introdotto come metodo pedagogico adattabile anche per i figlioli da educare.

Questo uso è l'eco dell'ammonimento che San Girolamo dava a messer Pier Lazarini (1 lett. 16), cioè di fare ai figlioli "quella admonizion in pubblico et in privato che li mostrerà la carità di Cristo" (6).

Certo che l'impegno nello studio non era l'unico a cui dovevano attendere gli orfani, vi era anche il lavoro; S. Girolamo stesso nelle sue lettere si era proposto come esempio in questa attività; lui nobile, lui ricco, non disdegnò di attendere ai più umili lavori di artigianato per i suoi orfani e con i suoi orfani (7).

Il lavoro non è più visto come una condanna, quantunque non venga spogliato delle sue qualità di fatica, di dolori, di preoccupazioni. Viene rivalutato come opera di Dio mediante l'uomo. In funzione antinobiliare, una nuova nobiltà si crea mediante il lavoro; questo fa rispettabile l'uomo che lo esercita, perché lo rende capace di rispondere alle sue esigenze di uomo dandogli una libertà economica, e accomunandolo al lavoro di Dio. E fin qui vi è il concetto di riabilitazione dell'uomo mediante il lavoro. Ma poi la riforma cattolica prosegue, dando al lavoro non più una qualifica di professione laica, ma religiosa. L'uomo trascende la sua umanità, riconsacra il lavoro come opera di cristianesimo, rivendica la giusta mercede all'operaio, come insegna già il catechismo pretridentino, e raggiunge la salvezza (redenzione), senza escludere né ripudiare il mondo terreno; anche il lavoro diventa opera meritoria e degna di essere premiata da Dio. Dio si serve dell'uomo, e l'uomo serve Dio nella sua professione. Principio profondamente pedagogico, perché dando all'uomo coscienza della propria responsabilità e consapevolezza della sua comunanza con Dio, lo abitua ad una forma di vita impregnata di valori cristiani: onestà, fedeltà, dedizione, buon uso del tempo, bontà del lavoro; che sono virtù di carattere personale e di fermento sociale. E con il lavoro l'uomo si immerge nella società, non perdendo ma affermando la propria personalità creativa.

Alcuni orfani, compiuto il loro tirocinio, sono mandati, sempre con le debite informazioni e sotto sorveglianza a lavorare presso padrone; sono esclusi quei mestieri che allora erano giudicati poco onesti e che, in realtà, dato l'ambiente, davano poche garanzie di moralità; tra questi mestieri è assolutamente proibito mandarli a servizio presso i signori (anche per una esigenza di dignità) a compiere per esempio l'ufficio del paggio. Questa proibizione fu insistentemente ripetuta per tutto il secolo XVI fino al decreto del capitolo generale del 1555 "che non si dovessero mandare fuori gli orfani né per servitori né per ragazzi".

"Il pericolo in cui potevano incorrere era evidente; si riferisce soprattutto all'uso di mandare i figlioli come "servi della domenica": i signori da poco nella Milano del 500 e 600, prendevano in casa loro alla domenica, per simulare una prosperità economica che non avevano, dei servitorelli, i quali perciò ebbero il soprannome di Demeneh, cioè Domenico e Menico, che viene ad

essere quindi sinonimo di servitorello, garzone, ragazzo" (8).

Dal presente libretto noi, quasi riepilogando, possiamo dedurre le seguenti conclusioni:

1. L'istituto è per gli orfani indirizzati ad una vita autosufficiente e di responsabilità; l'orfano è un cristiano figlio di Dio, che ha diritto di ricevere un'educazione.
2. L'orfanotrofio non è fine a se stesso, ma è preparazione alla vita mediante la pietà, lo studio e il lavoro; perché la vita eterna la si conquista realizzando una condotta morale onesta in questa vita, la quale con le sue componenti non è disprezzabile o sottovalutabile, ma è un dono di Dio, nella quale sono impegnati educatori ed educandi.
3. L'orfanotrofio è organizzato gerarchicamente: il Superiore Generale della Compagnia, Il Rettore o sacerdote, a cui è affidata come a padre spirituale la immediata responsabilità dell'istituto; è consigliere per l'indirizzo nella vita ai giovani, maestro di vita cristiana o istruzione religiosa e di lettere agli orfani, coadiuvato in questo quando è necessario da un altro religioso sacerdote; il Commesso al quale è affidata la custodia dei fanciulli. Ci sono poi altri incaricati di uffici diversi per il buon andamento della casa.
4. Gli orfani sono educati secondo un principio di disciplina, la quale non impedisce che essi scelgano liberamente la loro via, sentendo il consiglio del Rettore.

Questa affermazione di libertà è un riconoscimento della dignità che essi hanno come uomini a qualunque stato sociale essi appartengano. La valutazione delle categorie sociali qui, in mano della Compagnia dei servi dei poveri, è capovolta: non solo il nobile può indirizzarsi ad alte mete e scegliere nella sua famiglia e mediante l'aiuto e il prestigio della sua famiglia il suo destino; ma anche il povero e il diseredato ha uguali diritti di libertà e di giusta scelta, e perciò gli si prepara un avvenire.

5. L'istituto è organizzato auspicabilmente come una piccola famiglia; certo che non vi si poteva sostituire l'affetto materno; erano conciliabili l'autorità e la disciplina con l'affetto paterno; vi dovevano regnare la confidenza tra i membri e il reciproco aiuto, e anche quegli elementi che sono umanamente richiesti per la formazione dei fanciulli: pulizia, vitto sano e sufficiente ricreazione.

L'imperativo e il programma è quello di educare e istruire nel nome e per incarico di Dio.

Marco Tentorio crs

(1) Cfr. P. Marco Tentorio, *Padre Evangelista Dorati c.r.s.*, Roma, Curia Generalizia PP. Somaschi, 1958.

(2) Cfr. lettera di San Girolamo ad Agostino Barili alla Maddalena in Bergamo, Venezia alla Trinità, 5 Luglio 1535; in C. Pellegrini, *Le lettere di S. Girolamo Miani*, A.S.P.S.G. n. 10, 1975, pag. 3.

(3) Cfr. P. Marco Tentorio, *Origini e Costituzioni dell'orfani di S. Martino e delle orfane di S. Caterina di Milano*, in Rivista dell'Ordine dei PP. Somaschi, 1964 - fasc. 148, pag. 105.

(4) Cfr. Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi, 1964 - fasc. 148, pag. 138.

(5) Cfr. Tamassia Nino, *La famiglia italiana nei secoli XV e XVI*, Roma, 1971.

(6) Cfr. P. Marco Tentorio, *Padre Evangelista Dorati c.r.s.*, Curia generalizia Padri Somaschi, Roma, 1958, pag. 57 e sg.

(7) Cfr. P. Carlo Pellegrini, *Lettere di San Girolamo Miani*, A.S.P.S.G. Gennaio 1985, pag. 13: "pubblicamente se sa che abbiamo lavorà tre anni a Venecia, pubblicamente con li poveri derelitti; doi anni, et questo el terzo, che avemo lavorato ne l'arte rurale in Milanese et Bergamasca pudicamente, che tutti el sa".

(8) Cfr. Marco Tentorio, *Op. Cit.*, pag. 72 - il poeta vernacolo P. M. Maggi ha la caricatura della dama la quale si rassegna a mangiare pane e formaggio "per pagà el Domeneghin".

### LA STAMPA DI REGGIO C. SU MONS. FERRO NELLA RICORRENZA DEI 60 ANNI DI MESSA

I - Gazzetta del Sud (13.4.1985)

**Monsignor Giovanni Ferro  
ha celebrato i suoi sessant'anni di sacerdozio**

11 aprile 1925 — 11 aprile 1985: sono trascorsi 60 anni da quando mons. Giovanni Ferro è stato ordinato sacerdote. Ma vediamo per sommi capi le tappe più importanti della sua vita. Nasce a Costigliole di Asti il 13 novembre 1901, da Giovanni e Carolina Borio. Ad undici anni entra nel postulandato dei Somaschi, dove nel 1917, consegue la licenza e s'iscrive a Roma all'Università Gregoriana, nel corso di filosofia, conseguendo, nell'anno successivo, il baccellierato; due anni dopo viene ammesso al noviziato di S. Alessio all'Aventino e nel 1922 si laurea in filosofia all'Università Gregoriana.

L'ordinazione sacerdotale avviene a Chiavari l'11 aprile 1925 e fino al 1930 svolge apostolato ed insegna in diversi istituti dei Somaschi. A Torino, nel 1931, consegue la laurea in sacra teologia e viene quindi nominato rettore del collegio «Treviso» a Casale Monferrato; dopo sette anni è destinato, come rettore e preside, al collegio «Gallio» di Como sino al 1945, quando viene trasferito a Genova come superiore e Parroco alla Maddalena; tre anni dopo la nomina a provinciale del suo ordine.

A Genova assolve delicati mandati per conto del vescovo Siri, lo stesso che il 14 settembre 1950 gli comunica la nomina ad arcivescovo di Reggio Calabria e lo consacra, nella basilica di S. Lorenzo, il 29 ottobre. Giunge a Reggio, quale pellegrino di pace e di amore, il 2 dicembre: viene da lontano e la gente, osannante, lo accoglie con gioia; Piemonte, Lombardia, e Liguria erano state le terre del suo apostolato: la Calabria e Reggio sono ancora per lui luoghi sconosciuti.

I suoi due predecessori sulla cattedra di S. Stefano, mons. Montalbetti e Lanza, avevano chiuso immaturamente le loro giornate: il primo morì il 31 gennaio ad Annà di Melito, durante i bombardamenti; ed il secondo, cosentino, morì improvvisamente il 23 giugno del 1950, a soli 45 anni. Mons. Demetrio Moscato, reggino e primate di Salerno, aveva colmato il vuoto temporaneo lasciato dai suoi illustri confratelli: in questo clima iniziano i 35 anni di permanenza a Reggio dell'uomo chiamato Giovanni! Da Reggio, per 27 anni, presiede la conferenza episcopale calabrese ed è, per lo stesso motivo, membro del consiglio permanente della presidenza della conferenza episcopale italiana.

Nell'arco di questi anni è anche amministratore apostolico delle diocesi di Gerace-Locri, Oppido Mamertina e Bova; nel 1960 papa Giovanni XXIII lo nomina assistente al soglio pontificio. Per oltre un ventennio si dedica alla ristrutturazione e costruzione di opere: la Scuola superiore di servizio sociale, l'Opera reggina asili, la Casa della solidarietà cristiana, l'Auditorium S. Paolo, il Santuario della Consolazione, la fondazione di venti nuove parrocchie, la costruzione ex novo di un centinaio di edifici per il culto e le opere parrocchiali, i seminari di Reggio e di Bova, la sistemazione della biblioteca e dell'archivio diocesano, il nuovo altare della Cattedrale (opera dello scultore fiorentino Berti), il nuovo organo del Duomo; la ripartizione della cappella del Sacramento, l'istituzione di oltre cinquanta opere sociali: colonie, soggiorni, consultori, scuole, laboratori, impianti sportivi.

Intensa la vita pastorale, con un rifiorire di iniziative e di attività: il congresso liturgico nazionale, il concilio plenario calabro, la settimana sociale dei cattolici italiani, l'anno paolino, anno della fede ed anno giubilare, la scuola di teologia per laici, il centro culturale S. Paolo; e tra i documenti più importanti, oltre le lettere pastorali, le notificazioni, i veri appelli, il direttorio pastorale diocesano che traccia le linee per il conferimento dei sacramenti, alla luce del concilio vaticano secondo.

Tra le gioie più grandi per mons. Ferro possiamo citare la nomina di tre reggini a vescovi: mons. Mauro, consacrato da Paolo VI nel 1967 e poi mons. Bergamo ed Agostino consacrati dallo stesso presule nella Cattedrale reggina rispettivamente il 25/1/1970 e l'11/2/1974.

I primi anni del 1970 sono caratterizzati dalla rivolta di Reggio ed il pastore vive le giornate di dolore e di pianto accanto ai suoi figli! Non si reca neppure ai funerali del fratello Guido, morto a Torino, per restare accanto al suo popolo nell'ora dei disordini e delle incertezze! Il presidente della repubblica, Saragat, nel 1971, accompagnandolo da lettera autografa, invia a Mons. Ferro un calice d'oro del 700 «*in segno del più vivo apprezzamento per l'opera svolta di carità cristiana e di civica pacificazione, nella nobile città di Reggio Calabria, durante la rivolta.*»

Nel 1976 gli viene conferito «il Bergamotto d'oro» dal Lion Club International al merito: «*per il progresso civile e sociale*» e, nel novembre dello stesso anno il premio di cultura calabrese «L'Astragalo» per la promozione umana, cristiana e sociale.

Tutta l'attività pastorale e la passione da cui è sempre stata animata, è riassunta nel motto del suo stemma episcopale «OMNIA IN CARITATE»: tutto con amore; sempre comprensivo, sorridente, paterno, generoso, disponibile, longanime, disinteressato: il pastore buono! Un uomo povero e fiducioso nella Provvidenza: «*Posso affermare che in diciotto anni che sono stato parlamentare, con mons. Ferro abbiamo ragionato di problemi che coi fatti economici hanno poco a che fare: mi ha raccomandato sempre i giovani e la ricerca di possibilità di occupazione, mi ha parlato di problemi scolastici, della università, della necessità di pace e concordia dopo i fatti del '70*», così scriveva l'on. Giuseppe Reale di mons. Ferro nel 1977.

La mattina del 13 novembre 1976, giorno del 75° compleanno, il

suo primo atto è la lettera di dimissioni indirizzata al S. Padre in ossequio alle norme; il 4 giugno 1977 egli stesso dà comunicazione al clero ed alla diocesi dell'accettazione, da parte del Papa, delle sue dimissioni «per raggiunti limiti di età» notizia raccolta con vivo rammarico dall'archidiocesi e dalla Calabria: lo attestano le visite, lettere, telegrammi e telefonate ricevuti!

L'11 agosto, all'unanimità, il consiglio comunale gli conferisce la cittadinanza onoraria «per la costante, generosa dedizione alla città, espli-cata ininterrottamente negli anni del suo episcopato a Reggio».

Dal 5 giugno al 20 agosto visita tutte la parrocchie per salutare personalmente, tutti i fedeli. Il segno del suo amore per i paesi aspromontani lo aveva dato soprattutto nel periodo estivo, quando, da Cucullaro o S. Angelo dove si trovava, si spostava giornalmente verso tutte le parrocchie vicine: Arasi ed Orti non erano di meno delle altre e vi si recava, in media, una volta l'anno.

L'ultimo atto ufficiale lo compie il 15 agosto 1977: si reca ad Arasi per la festa dell'Assunta, ricevendo il devoto omaggio da tutti i presenti; dopo pranzo visita gli ammalati e dopo aver sostato nella cappella provvisoria al Villaggio Paradiso, si sposta ad Orti dove presenta al popolo in festa, il nuovo parroco don Antonio Cortesi. Sono di quei gesti di sensibilità e di premura pastorale che la gente difficilmente potrà dimenticare, dato che l'amore che il venerato pastore ha sempre avuto per i suoi figli, non potrà mai essere sconosciuto.

Sabato 27 agosto 1977: è il giorno del distacco; «*Il dolore del distacco è grande, aveva scritto il 4 giugno, ma si addolcisce e si sublima in una visione di fede aperta alla speranza*». Con una solenne concelebrazione (presenti tutti i sacerdoti di Reggio e di Bova, con i vescovi Agostino e Tortora) nella Cattedrale, gremita all'inverosimile, dà il saluto ai figli diletteggianti per i quali è stato sempre presente, con il suo spirito, la preghiera, gli esempi, le opere; con la testimonianza di una vita perennemente dedicata al servizio di Dio e degli uomini: vita fatta di preghiera, di povertà, di sacrificio, di ardente apostolato, di pace interiore che dà serenità e gioia a quanti si incontrano col suo sguardo, il suo sorriso, la sua parola.

«*Il rammarico di perderlo, come pastore amatissimo, lo ha dimostrato il clero ed il popolo di Reggio e di Bova, che in occasione della funzione di commiato s'è stretto intorno a lui portandolo sulle spalle, in un trionfo degno degli antichi padri della chiesa*»; così si esprimeva mons. Agostino, nel bollettino della diocesi di Crotone.

Ed il 28 agosto la partenza per Roma dove pensa di stabilirsi definitivamente presso la casa generalizia dei padri Somaschi. Ma la cosa non durerà più di un anno, giacché è richiesto da clero e fedeli (che gli preparano un degno appartamento al Seminario di Modena). Rientra a Reggio definitivamente nel novembre 1978: dal colle del «Pio XI» continua a pregare per la «sua» Reggio e come faro di luce, è un punto di riferimento costante per quanti ancora gli vogliono bene: ed a Reggio sono moltissimi...!

Nicola Merenda

## II - L' Avvenire di Calabria (28.4.1985)

### I SESSANT'ANNI DI MESSA DI MONS. FERRO

Lo scorso Giovedì Santo, durante la Messa Crismale in cattedrale, Mons. Aurelio Sorrentino dava comunicazione a tutti i presenti che Mons. Giovanni Ferro avrebbe compiuto i sessant'anni di Sacerdozio l'11 aprile prossimo. L'anziano presule, seduto su una sedia accanto all'altare, aveva partecipato, com'è stata sempre sua abitudine, con tutto il clero, le religiose e il laicato al sacro rito, ed era visibilmente commosso alle parole augurali del suo successore cui fecero eco ripetuti prolungati applausi di tutti i presenti.

I Reggini, in realtà, non hanno dimenticato Mons. Ferro, e numerosi son quelli che si portano al seminario a fargli visita. E molti hanno l'impressione di incontrarsi con un novello Mosè che, sul monte, tiene le braccia alzate in preghiera verso il cielo incessantemente perché i Reggini, quasi novello popolo di Dio nel deserto, possano ottenere la vittoria nella dura guerra che ogni giorno son chiamati a sostenere contro lo scoramento, la disgregazione sociale, il disorientamento religioso e morale. Il vecchio prelado conclude così nella preghiera per il suo popolo, in cammino sotto la guida di Mons. Sorrentino, la sua faticosa e benemerita giornata terrena.

Il nostro giornale, in tale lieta circostanza, si fa voce di tutta la comunità ecclesiale di Reggio e Bova per celebrare con gratitudine la bontà del Signore che in Mons. Ferro ci ha donato uno dei più insigni e santi pastori.

#### Il Somasco

Efficace ed essenziale è stata la formazione religiosa del piccolo Giovanni Ferro da parte dei suoi genitori, Giovanni e Carolina Borio che l'ebbero come dono del Signore il 13 novembre 1901. Infatti egli accolse l'annuncio evangelico nel suo nucleo essenziale: l'Amore. E fin da giovane sentì che la sua spiritualità s'incontrava perfettamente con quella vissuta alcuni secoli prima da S. Girolamo Miani (Emiliani). Il grande santo veneziano aveva vissuto l'amore verso il Cristo nell'assistenza agli ammalati, agli incurabili, ai poveri orfanelli abbandonati, che aveva raccolti nelle sue case, dove provvedeva alle loro necessità mentre apriva il loro animo alla luce piena di speranza di Dio.

Quando il giovane Ferro accolse la chiamata del Signore che lo invitava fra i Somaschi, comprese che la Caritas va vissuta ponendo attenzione ai «segni dei tempi», e va alimentata con una profonda vita interiore sostanziata di preghiera e di sacrificio. Nella congregazione religiosa egli rinunziò, secondo l'invito di Gesù, ad ogni suo avere, rendendosi spiritualmente libero attraverso quella totale povertà cui sarebbe stato affezionato per tutta quanta la sua vita,

fino al presente. Egli visse interamente l'ideale proposto dalla «Compagnia dei servi dei poveri», come in realtà si denomina la congregazione dei Somaschi.

Ordinato sacerdote l'11 aprile 1925, padre Ferro fu chiamato a vivere il suo servizio di carità in quello che di più caro e sacro ha un ordine religioso: il probandato, dove vengono accolti e formati i futuri religiosi. Egli così ebbe - giovanissimo - la delicata responsabilità della direzione del probandato somasco della provincia ligure-piemontese, con sede a Cherasco. Furono gli anni in cui in modo ugualmente profondo e accelerato egli raggiunse una maturità e un equilibrio che gli sarebbero stati assai preziosi nel prosieguo della vita.

Dal 1931 al 1938, i superiori gli affidano la direzione del collegio Trevisio di Casale Monferrato, che con i suoi ampi cortili, grandiosi corridoi e numerose aule accoglieva una grande moltitudine di giovani, dai piccoli delle elementari ai grandi del liceo, del magistrale e del tecnico. Padre Ferro comprende chiaramente la delicatezza del suo compito. L'istituto per quasi un secolo era stato in mano ai laici, ora veniva riconsegnato ai padri somaschi, verso i quali si dirigevano gli sguardi non solo delle famiglie dei giovani studenti ma anche di moltissimi altri, pronti - come spesso accade in simili frangenti - a stabilire confronti e a trinciare giudizi, seminando - se si offre loro il capo - sfiducia, scetticismo e avversione. Ma la sapiente Charitas che il Signore rivelava attraverso il giovane somasco convertì in simpatia le attese e tracciò al Trevisio un cammino felice.

Nel 1938, fu chiamato a dirigere uno dei più prestigiosi istituti di istruzione e formazione Somaschi, il Collegio Gallio di Como. E qui la Provvidenza manifestò tutta la sua grandezza e generosità mediante l'impegno equilibrato, generoso e intelligente di padre Ferro. Gli anni duri e amari della guerra trovarono nel religioso somasco il pronto esecutore dei disegni della Charitas divina, non solo all'interno dell'istituto, ma pure a quanti dall'esterno, trascinati dalla bufera della guerra, cercarono ed ottennero, con qualsiasi colore fossero apparsi, aiuto e protezione.

## Il Parroco

Era il 1945, padre Ferro celebrava i suoi primi vent'anni di sacerdozio, quando il cardinale Siri, arcivescovo di Genova, chiedeva ai padri somaschi un loro sacerdote, cui affidare una delle parrocchie più impegnative di quella città, che - come le più popolate città d'Italia e d'Europa - usciva stremata e sconvolta dall'immane conflitto e voleva avviarsi decisamente verso la ricostruzione. Ovviamente, nei propositi della Chiesa, la ricostruzione doveva essere soprattutto spirituale ed etica, anche per dare una garanzia di umanità a quella materiale. Fra le macerie materiali e spirituali, la parrocchia della Maddalena vide allora aggirarsi il giovane padre Ferro, «alto, magro, buono, dall'incedere svelto e silenzioso, molto alla buona e per nulla distaccato e imponente». La gente, soprattutto gli ammalati, i poveri, gli afflitti, incontrarono in padre Ferro il Cristo buon samaritano. La sua Charitas traspariva anche dalla signorilità del suo portamento, dalla costante serenità dell'animo, dalla dolce fermezza

za di volontà, dallo sguardo luminoso, scrutatore e sereno, del giovane parroco. Ma la chiave del successo dell'apostolato del parroco Ferro consisteva nella sua incessante preghiera.

Avvenne così la trasformazione di quella parrocchia, come notarono i giornali, quando appena cinque anni dopo, il giovane parroco somasco della Maddalena veniva promosso da Genova all'antica cattedra arcivescovile di Reggio Calabria. Allora, nel momento del distacco, si avvertì ancor più chiaramente la traccia indistruttibile dello zelo operante e della carità inesausta di padre Ferro in Liguria, Piemonte, Lombardia, e soprattutto a Genova.

## Il Vescovo

L'ottobre del 1951 e l'altro del 1953 furono oltremodo uggiosi. Frane, smottamenti di terreno con crolli di abitazioni e interruzioni di strade, seguiti a piogge fitte e insistenti, avevano devastato il Reggino e gettato nel lutto e nella costernazione tanta gente che ancora viveva disseminata nelle campagne. In cima o ai fianchi delle colline scarnificate, giù nelle valli ricoperte di riporti alluvionali, dall'una e dall'altra parte dell'Aspromonte, la gente con coraggio e forza d'animo si era rimboccato le maniche e lottava per ricreare le condizioni essenziali alla sopravvivenza. Ma da sola sentiva che non ce l'avrebbe fatta. E attendeva che qualcuno accorresse in aiuto.

Fu in quelle dolorose circostanze che la gente nei paesi, frazioni e casolari sperduti, conobbe il suo nuovo arcivescovo, Mons. Giovanni Ferro, mandato a succedere a quell'astro di intelligenza, Mons. Lanza, che il Signore aveva più mostrato che donato alla nostra diocesi. «Omnia in charitate», era il programma del nuovo pastore; ed i fedeli ben presto sperimentarono che se il predecessore era apparso grande per la sapienza, il loro nuovo pastore risplendeva per la sua carità. Mons. Ferro, infatti, arrivava spesso fortunosamente ma sempre tempestivamente a condividere lutti e dolori, a ridare e alimentare fiducia e speranza, a sostenere volontà e forze tese alla ricostruzione.

E proprio nel fuoco della Charitas, che qui a Reggio s'accendeva dell'amor Christi paolino, Mons. Ferro trovò vigore e ispirazione per la sua luminosa e intensa attività pastorale e per il suo assiduo magistero. La sua prima lettera pastorale ebbe per argomento: I poveri nella Chiesa. Le altre: Impegno e responsabilità sociale del cristiano; Per l'elevazione spirituale e morale del nostro popolo; Tutti uniti in Cristo; e così via. Chi potrà dimenticare il gesto del novello presule che si spoglia della croce pettorale e catena d'oro per offrirle per l'avvio delle Case della solidarietà Cristiana per i senzatetto? L'Opera Reggina Asili creata per accogliere i bambini dei genitori lavoratori: la P.O.A. e l'ONARMO per gli innumerevoli bisogni dell'umile gente e degli operai; la Scuola Superiore di Servizio Sociale oggi a lui intitolata, come strumento per una migliore qualità della vita delle nostre popolazioni in gran parte rurali; la Casa di Cucullaro, l'Auditorium S. Paolo, la ricostruzione del seminario, di un gran numero di chiese, opere parrocchiali e case canoniche;

l'incoraggiamento al sorgere e alla diffusione di opere assistenziali, sono il più bel monumento al suo episcopato.

Non è possibile in poche righe richiamare convenientemente i 27 anni di episcopato di Mons. Ferro a Reggio. Ma come non ricordare l'organizzazione catechistica in ogni parrocchia, l'incremento dell'Azione Cattolica, i convegni eucaristici, le grandiose missioni in città e nelle diocesi, le feste centenarie di S. Paolo, le Settimane Sociali, il secondo Concilio plenario calabro, e tante altre iniziative, che hanno dato slancio e vigore alla vita delle nostre comunità ecclesiali?

La Charitas è stato il sole che mediante Mons. Ferro ha donato vita, luce e calore alle popolazioni. Essa diede il segno dolce e vigoroso della sua benefica presenza nei ben noti «Fatti di Reggio». Nel deserto in cui vagava abbandonata e sofferente la cittadinanza reggina e dallo squallore di fughe, viltà e strumentalizzazioni di ogni genere e ad ogni livello, si elevò solitaria col suo clero, come una delle più grandi figure di vescovi dei primi tempi della Chiesa nell'opera pastorale sua propria e di supplenza, con forza morale, la presenza e la voce di Mons. Ferro. Era ancora la Charitas, l'unica capace di opporsi con la sua luce e il suo calore alle tenebre.

E credo che, ancora una volta, la sua voce fu ben compresa dai Reggini, i quali non possono dimenticare Mons. Ferro.

Al quale, nella ricorrenza felice dei suoi sessant'anni di Sacerdozio, vanno le congratulazioni, gli auguri più fervidi di tutta la chiesa reggina e bovese, con a capo il suo vescovo Mons. Aurelio Sorrentino, che degnamente e felicemente ne continua l'opera.

Nicola Ferrante

## Segnalazioni librarie

P. ORESTE CAIMOTTO

### Feliciano Rolán - Su Obra Poética

Editorial Mezquita - Alhambra (España)

*Si tratta di un libro pubblicato in Spagna nella IX sezione della prestigiosa Editorial Mezquita - Alhambra, intitolato «Feliciano Rolán. Su obra poética».*

*Quest'opera, che sembra destinata a suscitare in Spagna un «caso letterario» di vasta eco (scrive Don Francesco Cartello su «Gazzetta d'Asti, 20.7.1984), è il frutto del lavoro paziente di anni del P. Oreste Caimotto, ed intende far «scoprire» al mondo delle lettere un poeta, inspiegabilmente dimenticato, Feliciano Rolán, nato a Vigo nel 1907 e morto giovanissimo agli inizi del 1935 di tubercolosi.*

*Di lui quasi nulle erano le tracce in antologie e storie di letteratura, eppure nel 1934 il suo libro di poesie «De mar a mar» era stato la rivelazione dell'anno e di lui avevano parlato con entusiasmo le più importanti firme della critica letteraria del suo Paese, quali J. R. Jiménez, e, tra gli altri, Federico García Lorca scriveva: «De mar a mar»: abbiamo ascoltato una voce pura, le cui ultime sillabe sono già un segreto dell'acqua. «De mar a mar»: abbiamo visto allontanarsi un corpo che nascondeva un tesoro per la morte...»*

*La scoperta del poeta Gallego dimenticato aveva fatto scattare anni fa in Padre Oreste come una molla di appassionata curiosità, tradotta in ricerche via via più circostanziate, approdate ad una prima edizione delle Opere, pubblicate quarant'anni prima in pochi, introvabili esemplari. Questo primo volume, del 1970, aveva spinto la madre novantenne del Poeta a mettere in mano a Padre Oreste un voluminoso pacco, contenente gli originali delle opere del figlio, che si credevano perduti, insieme alle ultime carte e lettere ancora inedite. Fu questo materiale a costituire la base del lavoro che sta per uscire, destinato a sua volta a diventare, in mano agli studiosi, materiale prezioso di critica e di riscoperta di valori poetici assolutamente originali e altissimi.*

*Nell'introduzione Padre Caimotto accenna ad alcuni motivi che possono spiegare la «barriera del silenzio» che in questi cinquant'anni ha circondato*

*Feliciano Rolán e la sua opera: fino al 1970 non esistevano in vendita libri di sue poesie; i rari volumi ancora in circolazione erano in mano ai pochi amici superstiti; infine, Feliciano non era appartenuto a nessuna corrente letteraria del suo tempo, e non aveva goduto di nessuna onda di trascinamento collettiva.*

*Ora questa dimenticanza sta per finire, ed in modo definitivo, se lo stesso Damaso Alonso in questi giorni, indirizzando una lettera personale al Padre Oreste, esprime tutta la sua soddisfazione per la «rivendicazione» alle patrie lettere di Rolán. E se nelle prossime stagioni accanto ai nomi celebrati di F. García Lorca, di Rafael Alberti, di Damaso Alonso e di altre voci significative di una stagione della poesia spagnola troveremo anche quello di Feliciano Rolán, che un paragone non azzardato con Baudelaire propone come «il poeta più completo assertore di un simbolismo spagnolo», il merito sarà anche della tenacia e della passione del suo «scopritore» italiano.*